

Parco: Gregorio nominato direttore

Rappresenta la continuità tra Nicoletti e De Vita dei quali è stato vice



BARTOLO SCANDIZZO

Dopo Domenico Nicoletti e Angelo De Vita, Romano Gregorio è il 3° direttore del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. La nomina è arrivata dopo un percorso molto accidentato che ha visto schierati da una parte Gregorio e dall'altra l'attuale consiglio direttivo presieduto da Tommaso Pellegrino. Infatti, con la chiusura della presidenza di Amilcare Troiano, più volte prorogato come commissario, e l'insediamento di Pellegrino ci si trovò di fronte alla scadenza

dell'incarico ad Angelo De Vita, ing. di Pellare, e prof. All'università dell'Aquila. Il Consiglio decise di non prorogare De Vita e nominò come facente funzione Giovanni Ciao, scavalcando l'allora vicedirettore che era proprio Romano, restando in attesa del nuovo bando del ministero che avrebbe allargato la rosa dei candidati alla carica, visto che il precedente elenco da cui attingere la terna risaliva agli inizi degli anni 2000. Dopo la conclusione della vicenda giudiziaria aperta con il ricorso di Gregorio proprio

contro la decisione di scavalcarlo nella nomina di reggente al posto di De Vita, arrivò la correzione del direttivo che, pur mantenendo Giovanni Ciao in una posizione operativa a diretto contatto con Pellegrino, assegnava proprio a Gregorio il ruolo di Facente Funzioni del direttore. Intanto, veniva pubblicato il nuovo elenco nel quale Gregorio era presente e altre decine di aspiranti, tra questi anche altri dipendenti dell'ente che ha sede in palazzo Mainenti.

SEGUE A PAGINA 19

IL PERSONAGGIO

D'Aiuto: "Sforzarsi per essere felici"

VERONICA GATTA



Donato D'Aiuto nasce a Vallo della Lucania il 4 gennaio 1988.

SEGUE A PAGINA 12



Boom di fidi

Banca solida, come dimostrano i numeri del quarantesimo bilancio tutto in segno positivo, e che gode della fiducia dei

SEGUE A PAGINA 4

GASTRONOMIA

Raffaele Pinto Barman Domani 2018

DIODATO BUONORA

Un bel successo per un giovane di Capaccio Paestum. Raffaele Pinto, attualmente al 5° anno della scuola alberghiera, ha vinto la fi-

SEGUE A PAGINA 25

IO IN CAMMINO CONTE

Lilipeth e Estefania donne a Chacabuco

GINA CHIACCHIARO

Tre Fratelli Scandizzo, Emilio, Sebastian ed Estefania vivono a Chacabuco, una cittadina ad economia prevalentemente agricola

SEGUE A PAGINA 5

AGROPOLI

Una poltrona per tutti mentre la città muore



ENRICO SERRAPEDE

La città di Agropoli sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia.

SEGUE A PAGINA 7

IL PERSONAGGIO

Intervista a Franco Latempa Sindaco di Sacco



BARTOLO SCANDIZZO

Quando e come nasce la tua passione per la politica?

Praticamente da sempre.

SEGUE A PAGINA 17

SAVOY
BEACH HOTEL
★★★★L
luxury hotel
PAESTUM

ESPLANADE
BOUTIQUE HOTEL
★★★★
chic & cool wedding
PAESTUM

FEDE E SOCIETÀ

Amor di Patria

L.R.

Lo scorso fine settimana tra Agropoli e Castellabate si è inneggiato alla vittoria facendo corona al principe sabauda, lunedì a Vallo è stata celebrata in grigioverde la giornata dell'amor di patria. È facile prevedere che questo tipo di ricorrenze sarà reiterato in altri ambienti per ricordare il centenario della Grande Guerra.

SEGUE A PAGINA 24

LA SCUOLA DI ATENE

Caro Anassimandro

CAETANO RICCO

“Tra quanti affermano che (il principio) è uno, in movimento e infinito, Anassimandro, figlio di Prassade, milesio, successore discepolo di Talete, ha detto che principio ed elemento degli esseri è l'infinito... da dove infatti gli esseri hanno origine, ivi hanno anche la distruzione secondo ne-

SEGUE A PAGINA 21

VIAGGI DEL POETA

Giungano al voto

GIUSEPPE LIUCCIO



Nel mese di giugno Giungano va alle urne per rinnovare l'Amministrazione Comunale.

SEGUE A PAGINA 9



www.agriol.it

Olio Stilla, tutto in una goccia.

Stilla Dalla tua terra alla tua tavola, olio Stilla valore fondamentale della dieta mediterranea. Stilla, profumi e sapori della tua terra.

Stilla

AGRIOIL

PW
PÆSTUM WATCH

Via Magna Graecia | 84047 CAPACCIO PÆSTUM
Per informazioni:
0828 725088
gioielleriamarandino@tiscali.it

SPAZIOAUTO
CONCESSIONARIA PLURIMARCHE

Federico Piantieri, il cilentano a cui piacquero le liriche ungheresi e scrisse sul dialetto locale

Dovunque batte un cuore, si ascolta un inno di sentimento, scriveva Piantieri nel presentare la sua traduzione delle poesie di Petöfi

GLICERIO TAURISANO

Cannicchio è una frazione del comune di Pollica, il suo casggiato è disteso sul crinale di un colle. Un complesso urbanistico affascinante, con i suoi vicoli, gli antichi archi, i torrioni e i suoi scorci, che evidenziano chiaramente una struttura costruita a scopo di difesa. Pare che da qui provengano gran parte delle famiglie poi stabilitesi in Acciaroli, informa il sito web del comune di Pollica, altra suggestiva, incantevole e paradisiaca località. Ed è sempre qui che l'11 giugno 1840 nacque Federico Piantieri, il cilentano che amò la sua terra e le sue origini, quasi certamente il primo studioso sul dialetto cilentano e vicende popolari, che si appassionò alle liriche ungheresi di Sandor Petöfi, il poeta che amava dire "due cose sole abbisognano al mio cuore, la libertà e l'amore". Nel XIX secolo, di figure eccelse nel panorama letterario e storico del cilento, ce ne sono state, molte hanno preceduto questo periodo e ad altre ancora ne sono seguite, lasciando ai posteri ricchezze straordinarie di testimonianze, racconti e opere accademiche. Medesima cosa ha fatto il Piantieri e probabilmente sin da quando ha pubblicato a Napoli, nel 1868, le prime poesie dell'ungherese Petöfi, ha trovato in queste una certa assonanza con l'amore che Egli aveva per il cilento e verso quella libertà, che decenni addietro e poco dopo la sua nascita fu tanto cercata nella stessa terra, con quelli che furono i Moti del 1828 e del 1848. Dovunque batte un cuore, si ascolta un inno di sentimento, scriveva Piantieri nel presentare la sua traduzione delle poesie di Petöfi, sottolineando che in qualche modo è meraviglioso che poeti stranieri si influenzino alle sintonie del loro cuore, sembrando italiani viventi sotto la luce dello stesso astro che ha ispirato Dante, Foscolo, Parini e altri sommi. Piantieri è affascinato da questo poeta detto "della rivoluzione ungherese" oppure "della democrazia", lo definisce un poeta eroico che canta senza udire altro che il genio. Scriverà ancora Federico Piantieri nel suo volume a ricordo di Petöfi: "Canta di libertà, canta d'amore, e per la patria sua giovane muore...". Piantieri amava anche il dialetto ci-

lento e volle diffonderlo attraverso i suoi studi e una piacevole pubblicazione, dopo che Attilio Zuccagni Orlandini aveva già pubblicato in quel di Firenze, nel 1864, la sua opera (Raccolta di Dialetti Italiani) dove non vi era traccia, appunto, di quello cilentano. Lo studioso allora ben pensò di indirizzare la pubblicazione ad Ernesto Palumbo della biblioteca nazionale di Napoli, come una lettera scritta ad un amico, attraverso un opuscolo di poco più di dieci pagine e che fu inserito nel periodico il Propugnatore del 1870. Il suo è un inizio di scritto che con forza vuole esprimere l'origine di questa terra, quasi volesse dirigere un messaggio a chi, in passato, andava a sostenere tutt'altro: "In somma il

Cilento apparteneva alla Magna Graecia, la quale si disse così non perché i Greci lasciando una piccola Grecia ne vennero qui a fare una grande, ma perché il genio del Lazio, domando e vincendo tutto, superbo di sé stesso gareggiava con l'Ellade ed, accrescendo le bellezze delle lettere, delle arti e delle scienze, volle oscurare il nome della Grecia col dir la sua patria magna". Era giovane Federico Piantieri nel 1872, era molto giovane, ma era già un eccelso studioso, il fato però volle porre fine alla sua vita nel giorno del 25 agosto, in Acciaroli, aveva solo 32 anni. Nell'agosto del 1920, il nipote di Piantieri, il prof. Angelo Piantieri, pose a memoria una lapide sulla facciata della casa, in Ac-



ciaroli, dove lo studioso cilentano animato dagli ideali di Patria si spense. Eccelsi personaggi hanno avuto i natali nel Cilento, sommi letterati e

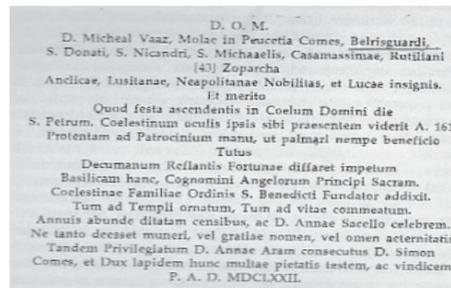
insigni studiosi che oggi gratificano ancor più questa terra, la quale deve essere amata per la sua bellezza e ancor più per la sua storia.

Una lapide che ricorda Michele Vaaz

CARMINE TORRE

La grande lapide nella chiesa dell'Ascensione, nel quartiere Chiaia e una stradina p. via Conte di Mola, che inerpandosi tra i Quartieri Spagnoli si arrampica a pochi passi da via Toledo, lambendo l'antico Palazzo Vaaz diventato berio, verso la collina dominata da Castel S. Elmo: sono le uniche tracce dei quanta e più anni vissuti a Napoli, sua patria di adozione, dal conte Miguel Vaaz De Andrade, anche conte di Bellosguardo.

La lapide marmorea posta nel 1698 ricorda che nel 1617, nel giorno della festa dell'Ascensione, don Michele Vaaz "Conte di Mola, di Bellosguardo, di S. Donato, di San Nicandro, di San Michele, governatore di Casamassima e Rutigliano, di nobiltà inglese, portoghese e napoletana, vide S. Pietro dei Celestini nell'atto di proteggerlo e, per disperdere l'impero dell'avversa fortuna, prese dimora in questa chiesa". Il conte morì il 21 settembre 1623 senza figli. Eredi furono i nipoti: Florentia e Beatrice ebbero le terre di Bellosguardo e San Donato e Simone ebbe Mola, Casamassima e San Michele...



Il Vaaz è ricordato dagli storici, oltre che per la sua spregiudicata intraprendenza e astuzia, soprattutto per aver salvato Napoli dalla terribile carestia conseguente alla pestilenza con il grano fatto arrivare dai paesi baltici.



"ADIO OTTIMO MASSIMO IL SIGNOR MICHELE VAAZ, DI MOLA IN PEUCEZIA CONTE DI BELLOSGUARDO DI SAN DONATO, DI SAN NICANDRO, DI SAN MICHELE, DI RUTILIANO ZOPARCHA DI ANGLICA, LUSITANIA, DI NOBILTÀ NAPOLETANA, E EMINENTE A LUCCA E GIUSTAMENTE POICHÉ NEL GIORNO FESTIVO DEL SIGNORE CHE ASCENDE IN CIELO S. PIETRO CELESTINO VIDE CON I SUOI OCCHI ACCANTO A SÉ NELL'ANNO 1617 RIVOLTA AL PATROCINIO CON LA MANO, AFFINCHÉ DAL BENEFICIO CERTAMENTE VITTORIO PROTETTO L'ASSALTO IMPETUOSO DELLA SORTE CONTRARIA QUESTA BASILICA, SACRA AL NOME PRINCIPE DEGLI ANGELI COME FONDATORE DELLA FAMIGLIA CELESTINO DELL'ORDINE DI SAN BENEDETTO CONSACRÒ SIA PER L'ORNAMENTO DEL TEMPIO SIA PER LA NECESSITÀ DELLA VITA ARRICCHITA COPIOSAMENTE CON TASSE ANNUE E CELEBRE PER LA CAPPELLA DI S. ANNA AFFINCHÉ NON VENISSE MENO AD UN COMPITO COSÌ GRANDE, SIA LA FAMA DELLA GRAZIA, SIA L'AUGURIO DI ETERNITÀ. INFINE L'ALTARE PRIVILEGIATO DI S. ANNA CONSEGUÌ D. SIMONE CONTE E DUCE QUESTA LAPIDE TESTIMONE E GARANTE DI MOLTA DEVOZIONE. POSERO NELL'ANNO DEL SIGNORE 1682". TRADUZIONE RECENTE DEL PROF. ALBERTO MIRABELLA".

DA 15 ANNI SEGUIAMO LA TUA INNOVAZIONE

15° ANNIVERSARIO
2000 > 2015

La certezza di un'auto sicura?
www.spazioauto.info



SPAZIOAUTO
concessionaria plurimarche • noleggio • officina

“Cilento Capitale”: il Cilento a Roma

Dal 19 al 20 maggio l'evento che promuove il Cilento ritorna nella Capitale

ILARIA LONGO

Il 19 e 20 maggio il Cilento torna a Roma per far parlare nuovamente di sé e delle sue straordinarie bellezze. Infatti, dopo il successo degli anni scorsi, nella Città dell'Altra Economia (quartiere Testaccio), Antonio D'Agosto ripropone per il terzo anno consecutivo l'evento Cilento Capitale il cui obiettivo è proprio quello di far conoscere questo territorio al di fuori dei suoi confini geografici (e non solo).

La due giorni sarà caratterizzata da un'agenda ricca di appuntamenti che consentiranno a tutti di (ri)scoprire il Cilento o semplicemente di poter assaporare le sue particolarità enogastronomiche.

Sabato 19, alle ore 10.30, si apriranno gli stand (salumi Cellito, tonno Aura, formaggi Chirico e Le Starze, Pastificio Del Golfo, ceci di Cicerale, fagioli di Controne etc.) e nel corso della giornata sarà possibile prendere parte alle degustazioni: una con i produttori

vitivinicoli De Conciliis, Albamarina, Tempere e un'altra con i produttori dell'Aglianicone, guidata dal sommelier valdianese Filippo Pica che vive proprio nella Capitale.

Dalle ore 13.15 inizierà l'aperitivo cilentano e gli stand saranno aperti fino alle 20.00.

Seguirà la presentazione del libro Cucinare con i ceci (Edizioni dell'Ippogrifo) alla quale interverranno l'autrice Giovanna Voria, l'editrice Maura Ciociano e Renato Corrente, referente dei produttori del presidio Slow Food "Cece di Cicerale". L'evento sarà coordinato dalla giornalista Marianna Vallone.

Domenica 20 sarà riservata a eventi molto importanti per il territorio che verrà posto ulteriormente sotto i riflettori.

Alle 11.30, infatti, avrà luogo un convegno dedicato al tema "Cilento Sostenibile" al quale parteciperanno Cono D'Elia,

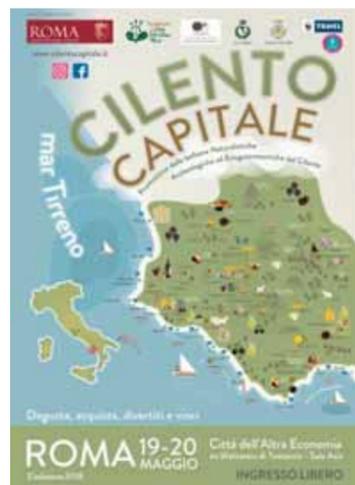
vicepresidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Gianluca Mancini, responsabile nazionale di WWF Travel.

Una novità che riguarda la manifestazione è sicuramente l'istituzione del premio "Cilento Capitale" che quest'anno verrà consegnato alla presidente del Primo Municipio Sabrina Alfonsi, che grazie al suo impegno ha reso possibile lo svolgersi di questo evento dimostrando anche il suo attaccamento al Cilento.

Le sorprese di questa terza edizione di "Cilento Capitale", però, non finiscono qui perché, come tutti i grandi avvenimenti, anche questo ha dato vita al suo "Fuori Cilento Capitale" presso uno dei locali più in voga di Roma: il Sorpasso (Via Properzio, 31 - quartiere Prati). Qui, nella settimana dell'evento (13-20 maggio), sarà possibile bere vini cilentani.

Nel corso della due giorni, oltre agli stand che permetteranno di far

conoscere il nostro territorio dal punto di vista enogastronomico, saranno presenti anche tre strutture ricettive (Oliveto a Mare di Ascea, Albemaggiù di Acciaroli, Il Rifugio del Contadino di San Giovanni a Piro) per far innamorare ulteriormente i turisti dei paesaggi, della storia e della cultura cilentane e, inoltre, per rendere ancora più breve la distanza tra Cilento e Roma, sarà possibile vivere la nostra terra anche in due locali ro-



mani che sponsorizzano l'evento: I Bufalini (Monteverde) e la Vinoteca Tempere (piazza Bologna). I presupposti per una terza edizione di successo ci sono tutti anche perché, dopotutto, promuovendo un territorio così ricco di bellezze si è già abbastanza avvantaggiati. Poi l'impegno, la passione e la dedizione di tanti giovani come Antonio D'Agosto renderanno sicuramente quest'evento indimenticabile.

PROGRAMMA Sabato 19 maggio

ore 10.30 fino a chiusura ore 20.00 potrai visitare gli stand, degustare ed acquistare i prodotti del Cilento

ore 12.45 degustazione guidata dei vini Cilentani con i produttori, per i partecipanti degustazione di prodotti del Cilento. (quota 8,00 €)

ore 13.15 Aperitivo Cilentano con calice di vino (10,00 €)

ore 17.00 presentazione del libro "Cucinare con i Ceci"

Giovanna Voria autrice e Ambasciatrice della Dieta Mediterranea

Maura Ciociano edizioni dell'Ippogrifo

Renato Corrente referente produttori presidio Slow Food "Cece di Cicerale"

Marianna Vallone direttrice Giornale del Cilento

a seguire degustazione dei "Ceci di Cicerale"

ore 18.30 degustazione del vitigno autoctono "Aglianicone" in diverse vinificazioni, parte del sommelier **Filippo Pica**. (quota 4,00 €)

PRENOTA LE TUE DEGUSTAZIONI info@cilentocapitale.it SMS, WA al 347 2702047

PROGRAMMA Domenica 20 maggio

ore 10.30 fino a chiusura ore 18.30 potrai visitare gli stand, degustare ed acquistare i prodotti del Cilento

ore 11.30 Convegno su "Cilento Sostenibile" e le sue bellezze

Ne parleremo con:

Cono Delia vicepresidente del Parco nazionale del Cilento VDA

Gianluca Mancini responsabile WWF Travel

Coordina:

Marianna Vallone direttrice Giornale del Cilento

ore 12.30 Assegnazione del premio "Cilento Capitale" alla presidente del 1° municipio **Sabrina Alfonsi**

il premio verrà consegnato da

Antonio D'Agosto presidente Cilento Capitale

Cono Delia vicepresidente del Parco nazionale del Cilento VDA

Brindisi e a seguire aperitivo Cilentano

Maggiori informazioni: www.cilentocapitale.it



DES
LINE
print



Corso Italia, 39
Capaccio Paestum (Sa)
Tel./Fax.: 0828.723253
email: desline@libero.it

Bilancio da record per la Bcc di Aquara

Approvato all'unanimità nella quarantesima assemblea. Numeri tutti in positivo. Boom di fidi, conti correnti, sportelli e nuovi clienti

SEGUE DALLA PRIMA

soci, tanto che da quaranta anni votano nel corso delle assemblee all'unanimità tutti i punti, e dei clienti, in costante aumento come le filiali. Nel segno della cooperazione concreta a vantaggio di famiglie ed imprese. Dimostrazione di coesione sociale e di identità sul territorio che da sempre caratterizzano la Bcc di Aquara.

Così "Cresci con la banca che sa come crescere" non è solo uno slogan per l'istituto, presieduto da Luigi Scorziello e di cui è direttore generale Antonio Marino, che quotidianamente accompagna la comunità salernitana nello sviluppo. Così anche la quarantesima assemblea dei soci, svoltasi sabato 5 maggio all'Ariston di Capaccio Paestum, ha confermato numeri da guinness dei record nel 2017 e già destinati, come indica il trend da gennaio ad aprile 2018, ad essere migliorati: in aumento raccolta diretta (+ 2,9%), impieghi con clientela (+11,7), capitale e riserve (+ 9), nuovi fidi deliberati (+10,2), soci (+ 3,5), clienti (+3,5), sportelli (+10) e conti correnti (11,7). «Siamo portatori sani di cooperazione e agiamo con trasparenza, riportando da sempre in assemblea ogni azione ai nostri soci ed a loro come ai clienti tutte le informazioni», ha sottolineato Luigi Scorziello, presidente della Bcc di Aquara. «Cresci con la banca che sa come crescere non è solo uno dei nostri slogan, sono quaranta anni che diamo solo numeri positivi. Ed i clienti apprezzano come indicano i 13.824 conti correnti attuali ed in costante aumento. - ha illustrato Antonio Marino, direttore generale della Bcc di Aquara - E, in un periodo in cui le banche lasciano il territorio o chiudono i rubinetti del credito, la Bcc di Aquara, al contrario, solo nell'ultimo anno ha attivato sportelli a



Assemblea dei soci

Pontecagnano o nelle aree interne, come San Gregorio Magno, aumentando del dieci per cento i nuovi fidi deliberati».

Bcc di Aquara anche banca del territorio a tutela dello sviluppo futuro. Tanto da guardare con attenzione all'evolversi della riforma delle Bcc. «Nell'interesse delle comunità bisogna evitare che gli istituti di credito di prossimità diventino sportelli di una delle due capogruppo nazionali e che non possano essere più assecondate in autonomia assoluta sia le capacità che la creatività di persone ed imprese dei nostri territori. In pratica no alle banche di credito cooperativo come succursali», il ragionamento di Antonio Marino, nel corso della partecipata assemblea dei soci che ha approvato all'unanimità il bilancio in segno positivo come sempre dalla fondazione. «Noi siamo una banca virtuosa e solida con circa



Famiglia Bcc di Aquara: i dipendenti

trecenta milioni di capitale, fa specie pensare che soci e clienti potrebbero essere in futuro valutati non per meritocrazia ma in base a freddi numeri da persone lontane centinaia di chilometri che

non vivono il territorio». Concetti condivisi, pure con un applauso, da soci ed ospiti dell'assemblea. Perché la Bcc di Aquara offre sostegno allo sviluppo delle comunità locali da quaranta anni: oltre il bi-

lancio come dimostrano le promozioni legate alle produzioni locali sia del vino che dell'olio o alla liquidità garantita con l'apprezzato anticipo delle fatture.



Aquara

Vicina Affidabile Conveniente Cooperativa

I giovani Emilio, Sebastian ed Estefania, Argentini con un pizzico di italianità grazie al nome

È la IV generazione degli eredi di Michele Scandizzo partito da Rofrano nel 1874

SEGUE DALLA PRIMA

GINA CHIACCHIARO

situata a Nord - Ovest di Buenos Aires in Argentina.

Qui sono nati da Lillipethe e Josef Scandizzo.

I tre sono la 5^a generazione discendente da Michele Scandizzo emigrato in Argentina nel 1874 insieme al suo unico figlio di 11 anni dopo la morte della moglie in Rofrano, paese da dove provengono tutti quelli che portano il cognome Scandizzo.

Estefania si è laureata in legge, specializzata in diritto penale, ed esercita l'attività forense nella provincia di Buenos Aires. Emilio e Michele, invece, sono impegnati nel mondo dell'informazione sul web con il sito www.chacabucoenred.com che hanno fondato e gestiscono ognuno nel proprio ruolo.

Sebastiàn è laureato in veterinaria e si associa al progetto del fratello quando decidono di aprire anche un canale TV sul portale di informazioni creato dal fratello. Emilio frequenta l'università a La Plata laureandosi in comunicazione e facendo esperienza nel campo del-

l'informazione. Poi torna a Chacabuco accettando l'incarico di addetto alla comunicazione della municipalità della città. Terminato il contratto che lo lega al comune, decide di dare vita al sito di informazione indipendente.

Della storia della loro famiglia non sanno molto, ma conoscono quando e dove il loro trisnonno Michele arriva in questo luogo diviso da una strada, la Ruta 7, che rende i terreni molto appetibili dal punto di vista logistico oltre che dalla qualità del terreno adatto all'agricoltura.

Di Rofrano sanno che è un piccolo paese situato nel meridione dell'Italia ma non sono mai venuti a visitare la terra dei padri.

Dell'Italia, a parte il football collegato alle città dove giocano anche i beniamini locali, non conoscono molto. Della storia, Emiliano ricorda di aver studiato a scuola l'impero Romano e poco altro.

I tre, comunque, hanno il doppio passaporto grazie al fatto che c'è una legge in Italia che consente a chiunque è discendente di un Ita-



liano e lo può dimostrare di ottenere la cittadinanza italiana senza troppi impedimenti. Ovviamente hanno diritto al voto per corrispondenza ma che, qui, sono in pochissimi ad esercitare.

Elizabeth Andrea Gallero agronoma nella terra di Chacabuco sulla ruta 7 una città che vive di agricoltura

Dei Cilentani apprezza la sincerità, l'amicizia e l'umanità

GINA CHIACCHIARO

Elizabeth Andrea Gallero, in famiglia chiamata Lilipeth, è una giovanile signora madre di tre figli e nonna di 5 nipoti, che vive da una vita a Chacabuco con Joseph Scandizzo, pronipote di Michele Scandizzo arrivato in Argentina da Rofrano.

Anche lei è di origine italiana. Suo nonno arriva dalla provincia di Cuneo in America del sud con 7 fratelli, tutti agricoltori, e si stabilisce sulla ruta 7 che la strada su sorge la cittadina di Chacabuco.

Jan Carlo D'Arellio è notaio e la mamma, Doris Elisabet è insegnante in scuole per adulti. Lilliped e Joseph si conoscono praticamente da sempre, in quanto tra i loro genitori c'è un rapporto di amicizia e le frequentazioni tra le due famiglie sono continue. Si sposano all'età di 23, lei, e 26 anni, lui. Hanno tre figli Sebastian, Michel ed

Estefania.

Liiped si laurea in ingegneria agronomica nell'università de La Plata. Al suo rientro a Chacabuco si impiega in un ufficio dove il suo compito è disegnare giardini pubblici e privati.

Per 30 anni insegna nella scuola agraria della città in quanto Chacabuco è una cittadina ad economia prettamente agricola dove si produce Mais, Soia ed altre produzioni destinati all'alimentazione animale.

Il terreno di questa area è uno dei migliori del mondo perché ha molta la materia organica che è adatta alla coltivazione.

Dei Cilentani apprezza la sincerità, l'amicizia e l'umanità. Ha viaggiato molto in Europa e nel mondo, ma non è mai stata Rofrano il paese da dove partì Michele Scandizzo nel lontano 1874.



THE FRESH PASTA COMPANY

I SAPORI DEL VALLO

di Suriano F. & C. s.a.s.

FRESH PASTA

Produzione artigianale del Parco del Cilento e Vallo di Diano
Via Largo Silla - 84030 SILLA DI SASSANO (SA) - Italy

(+39) 0975 72 676

www.isaporidelvallo.it - isaporidelvallo@gmail.com



Via Luigi Curto - Polla
Tel. 0975 391501

Via Matteotti - Sala Consilina
Tel. 0975 21856

autoscuolavricella@tiscali.it

Concorso "Barman Domani": primo posto per l'IIS Sacco di sant'Arzenio

Concorso "Barman Domani": primo posto per l'IIS Sacco di sant'Arzenio. Migliore decorazione ciliegina e menta sul cocktail

ANTONELLA CITRO

È salito sul podio più alto l'Istituto d'Istruzione Antonio Sacco di sant'Arzenio. Giovedì 3 maggio alla premiazione del concorso regionale "Barman domani", la scuola del Vallo di Diano, si è piazzata al primo posto per la migliore decorazione al cocktail preparato per l'occasione. Sei ragazzi hanno sollevato con orgoglio e soddisfazione la coppa perché hanno creduto molto nelle loro potenzialità e capacità sbaragliando altre scuole anche del Napoletano con una tradizione decisa-

mente diversa. «Una ciliegina rossa e menta hanno adornato la bevanda realizzata con crema di banana, vodka, limoncello, sciroppo di zucchero, succo d'arancia e ananas – afferma il professor Pasquale Masullo che ha seguito da vicino e accompagnato i ragazzi nel percorso – i giovani partecipanti erano chiamati nella preparazione a servirsi di ingredienti indicati e a non superare il 25% di alcol, a rispettare ciò che viene chiamato il bere miscelato in modo moderato». Soddisfazione

anche sulla pagina Facebook dell'istituto santarsenese dove si legge: "I nostri alunni scelti per mettersi in gioco con altri istituti in un Concorso Regionale Barman domani, Quinta Tappa, finalissima all'Istituto San Paolo di Sorrento. I ragazzi portano a casa una doppia soddisfazione. Classificato come primo posto miglior decorazione: Mohammed Aboufaras. Secondi classificati come miglior Istituto. Ringraziamo l'organizzazione e professionalità dell'associazione AIBES Campania". Un mo-



mento importante per i giovani del posto che, lanciano in questo settore il Vallo di Diano, sempre più in alto.

SASSANO

VIII Premio Giornalistico Orchidea d'Argento

Antonio Manzo, Paola Saluzzi, Angelo Raffaele Amelio i tre vincitori

ANTONELLA CITRO

Antonio Manzo, Paola Saluzzi e Angelo Raffaele Amelio sono i tre vincitori dell'VIII Premio Giornalistico Orchidea d'Argento assegnato ieri al Cine teatro Totò di Sassano. Anche quest'anno l'evento ideato dal sindaco Tommaso Pellegrino è coinciso con il corso di formazione "Il giornalismo sportivo". Alla giornata moderata da Pietro Cusati, sono intervenuti Rocco Colombo presidente dell'associazione "Amici Giornalisti del Vallo di Diano", il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il giornalista de "La Repubblica" Eduardo Scotti, la giornalista di SkyTg24 Tonia Cartolano. Sul palco sono saliti come ospiti il giornalista Gerardo Lobosco e il direttore della BCC Monte Pruno Michele Albanese. «Ho svolto cose con profilo molto basso, ho voluto chiudere la mia carriera assumendo l'incarico di direzione di questo quotidiano. Avrei potuto scegliere Firenze, Bologna o Milano ma ho preferito andare dove in poco tempo



ho imparato – dice il direttore de "La Città" Antonio Manzo – sono orgoglioso di guidare un giornale leader nella provincia di Salerno. Qui ogni giorno un fatto è notizia, è nazionale, diremmo noi giornalisti. La chiesa è l'ultima grande frontiera che consente di alzare lo sguardo e di vedere cosa accadrà in un mondo ripiegato

sulle sue angosce. Ponti, solidarietà, universalità sono le parole introdotte da Papa Francesco che dovrebbero entrare nel nostro vocabolario. Non sapremmo mai cogliere la più grande notizia che nasce nel più piccolo dei nostri paesi se non saremo in grado di ragionare con lo sguardo aperto al mondo. I giornali sono lo strumento

della quarta ora perché se è vero che le notizie dai social alle tv resistono tre ore e vengono bruciate dalla immediatezza della comunicazione, nella quarta ora, c'è l'approfondimento che consente al lettore di capire meglio fatti, persone e cose. Dobbiamo assecondare la contemporaneità con l'intelligenza dell'uso degli strumenti che abbiamo». «I veri giornalisti sono coloro che iniziano daccapo, si mettono in gioco e riflettono su quello che hanno imparato – afferma Angelo Amelio giornalista di Rai News24 – imparare qualcosa significa trasmetterla agli altri. Conoscenza è sinonimo di crescita e sviluppo. Ai più giovani, verificate sempre le fonti, rispettate il codice deontologico e ricercate la verità». Passione, empatia, libertà, umanità, umiltà, curiosità e ricordi personali nelle parole di Paola Saluzzi giornalista di Tv2000. «Ho iniziato a lavorare con Sergio Zavoli come topo di redazione - dice- ogni minuto della giornata era un insegnamento per me».

SOREMBROKER
La soluzione per l'arredo della tua città
arredo urbano > pargo giochi
arredo elettorale > bandiere
arredo palestre
sanrufo (sa)
via rielle 13
tel 0975 395037
fax 0975 395042
WWW.SOREMBROKER.COM

planet beverage
specialty drink & food
PRODOTTI PER Bar, Ristoranti, Pizzerie, Osterie, Pub, Wine Bar, Birrerie, Rummerie, Alberghi e Discoteche
INFO&CONTATTI
tel 0828 730510 / fax 0828 72805
S.S18, Km89, 700 Capaccio
info@planetbeverage.it
www.planetbeverage.it

agrosystem
SERVIZI · PRODOTTI
per la ZOOTECNICA · ORTOFRUTTA
Concimi, mangimi, cruscamì, cereali, farine proteiche, sottoprodotti
Sede Legale Via Magna Grecia 21
84063 Paestum (SA)
Deposito S.S. 18 km 89+500 - Capaccio (SA)

Il Capitano
Azienda agricola biologica, agriturismo, oleificio, fattoria didattica, turismo rurale
Caggiano - Tel. 0975 393148
www.ilcapitanoagriturismo.it

Oasi ristorante
paestum
via magnagraecia
0828 811935

Una poltrona per tutti mentre la città muore

Uno che firmava il bilancio del comune avrebbe dovuto sapere che la situazione nel giro di qualche anno sarebbe drasticamente peggiorata

SEGUE DALLA PRIMA

ENRICO SERRAPEDE

Le criticità sono sotto gli occhi di tutti, dal commercio fino all'offerta turistica (nonostante non manchi la domanda). Com'è giusto che sia sul banco degli imputati sono finiti gli amministratori della città che tutto sommato sono gli stessi da più di dieci anni, ovvero da quando Franco Alfieri si è insediato per il suo primo mandato. Chiaramente la giunta e il consiglio hanno visto anche un parziale riciclo ma come detto già in precedenza i cardini della città sono stati nelle mani, grosso modo, degli stessi protagonisti. Su tutti il sindaco Adamo Coppola, assessore al bilancio con Alfieri che dopo qualche mese da primo cittadino ha scoperto che le casse del comune sono al verde. Strano per uno che firmava il bilancio del comune, avrebbe dovuto saperlo che la situazione nel giro di qualche anno sarebbe drasticamente peggiorata. Situazione inoltre che giustamente ha portato l'amministrazione a correre ai ripari, peccato però che le soluzioni trovate dagli attuali amministratori non sono piaciute a tutti. Parliamo del moltiplicarsi delle strisce blu che saranno assoluto protagonista della stagione estiva visto che in città sarà quasi impossibile parcheggiare gratuitamente. Non bisogna dimenticare la tassa di soggiorno, forse doverosa ma di certo non accolta con entusiasmo dalle strutture ricettive, sempre preoccupate della situazione dei servizi in città. Nel mezzo c'è stata addirittura la vendita all'asta di beni e terreni di proprietà del Comune. Tutte soluzioni che paiono improvvisate anche se, come detto, una soluzione l'attuale entourage di Coppola deve pur sempre trovarla. Altro neo di oggi, ma con le basi nel passato è il commercio, giunto ai minimi storici. Ma cosa ha fatto l'amministrazione nel decennio alfieriano per prevenire la crisi del centro cittadino? In dieci anni hanno lasciato morire il centro: senza sicurezza, senza pulizia e con un'offerta turistica non adeguata a quello che dovrebbe essere il salotto della città. Solo negli ultimi anni, infatti, sono stati numerosi i furti alle attività del centro

cittadino che oltre alla crisi hanno dovuto fare i conti anche con i pericoli. L'argomento igiene e decoro ha anch'esso raccolto numerose polemiche. Solo la scorsa estate si sono verificati altri episodi spiacevoli: ratti e blatte in pieno centro e una raccolta dei rifiuti non sempre impeccabile (vedremo adesso con la nuova società Sarim come andrà l'impegnativo periodo estivo). Gli esempi, come visto, sono tantissimi, e non ultima c'è la questione delle alghe. Il sindaco parla di costi per lo smaltimento fin troppo elevati, ma allora perché il Comune, sempre nel decennio di Alfieri, si è indebitato per cifre ben più alte fino al 2044 (!). Quelle delle alghe era un'emergenza, oppure no? Probabilmente

i cittadini avrebbero preferito questa spesa a tante altre. Anche perché risolvere il problema delle alghe avrebbe dato uno slancio considerevole all'offerta turistica. Le spiagge ne avrebbero giovato e la cartolina di Agropoli sarebbe stata di tutt'altro spessore. Non dimentichiamo che poco più di un mese fa fu lo stesso Coppola ad annunciare l'inizio della stagione balneare il Primo Maggio. Ma la situazione delle spiagge non lo permette ovunque, come visto la spiaggia della marina fa solo da contorno alla montagna di alghe, al Lido Azzurro la situazione è anche peggiore perché come si vede dalle foto le criticità sono anche maggiori. Proprio in questo angolo di paradiso (o almeno questo era



prima!), storico per la città la situazione sembra non recuperabile. Un disastro senza pari e una gatta da pelare non da poco per chiunque sieda o si siederà nei banchi del Consiglio Comunale di Agropoli. Di buono, perché è doveroso ricordare anche quanto fatto negli anni, c'è senza dubbio il candidarsi della città a punto di riferimento sportivo. Cosa preoccupa invece è il futuro, inutile negarlo. La situazione di stallo è un fattore da non tralasciare, l'immobilismo sembra essere una prassi di chi ci governa. Non c'è competizione e nessuno pare aver voglia di migliorarsi. La poltrona, insomma, pare fin troppo

comoda. Ma figuriamoci, capita un po' ovunque. Il tutto nonostante il susseguirsi di voci che vedrebbero un'amministrazione dalle maglie sempre meno coese. Però come già scritto nulla porterà al cambiamento perché forse la posta in palio è troppo alta, ma così facendo la città rischia un tracollo senza pari. Agropoli attualmente vive in un piano inclinato e pian piano scivola sempre più giù, ma attenzione perché il lento declino potrebbe velocizzarsi anche perché l'estate è alle porte e pare davvero che per l'amministrazione attuale sia l'ultima chance per dimostrare di poter amministrare questa città.

Auletta e Pertosa: una contesa a colpi di carciofo

CONO D'ELIA

All'inizio furono le Grotte. Ora è il carciofo. Potrebbe riassumersi così la "contesa" in atto da qualche tempo tra Auletta e Pertosa, piccoli paesi confinanti, a cavallo tra il Vallo di Diano e il Tanagro. Il primo centro conta poco meno di 2300 abitanti mentre il secondo non arriva a 700. Poche anime, quindi, ma un fermento non indifferente relativo, in particolare, al periodo primaverile, quando a dominare la scena è il carciofo bianco, prodotto tipico del luogo e che, oltre ai 2 paesi citati, caratterizza Caggiano e Salvitelle.

Una sorta di "guerra fredda" che porta i due piccoli centri a pianificare due eventi dedicati al carciofo, a distanza di meno di una settimana l'uno dell'altro. Scenario che, di certo, non dà la sensazione di un territorio unito. Ad aprire le danze è stata la Pro Loco di Au-

letta che, tra il 28 aprile e il 1° maggio ha organizzato la IX edizione della Festa del carciofo bianco. A stretto giro, dal 4 al 6 maggio, a Pertosa è andata in scena la XXIV edizione della Sagra del carciofo bianco, organizzata dal comitato festa della Parrocchia Santa Maria delle Grazie.

Manifestazioni che hanno riscosso estremo successo a livello di partecipazione ma che sono state precedute da frecciate ed atti poco piacevoli. Un post su facebook del vicesindaco di Pertosa, Giuseppe Lupo ha invitato a "diffidare dalle imitazioni", evidenziando come il carciofo bianco di Pertosa sia unico, originale e garantito. Atti vandalici si sono registrati poi sui cartelloni pubblicitari della sagra di Pertosa, dove si leggeva la scritta "Auletta regna". Senza contare diversi riferimenti indiretti. Insomma,



una classica piccola/grande rivalità tra campanili? Forse.

Si iniziò con le suggestive Grotte dell'Angelo, inizialmente denominate "Grotte di Pertosa". A seguito di un articolato processo, tuttavia, si è dovuto aggiungere la denominazione "Auletta". Una sentenza del 2004, al riguardo, ha stabilito che le Grotte rientrano nel demanio assoluto del centro aulettese.

Neanche la creazione di un consorzio per la tutela del carciofo è riuscita a spegnere il fuoco della contesa.

Una contesa a colpi di carciofo.

 **energia**
Luce e Metano

☎ 0828 1776384  0828 1772040 (fax)

✉ www.4genergia.it

Sede Legale: Via Cappasanta, 5 - 84044 Albanella (SA)

Sede Operativa: Via Bisceglie, 17 - C/O Dipogas s.r.l.

 **DiPoGas** s.r.l.

Stabilimento e Direzione:

Via Bisceglie 17 - 84044 Matinella di Albanella (SA)

Tel. 0828.984588 - Fax 0828.984759

www.dipogas.net | e-mail: dipogas@convergenze.it

nuova
Alba
Laboratorio Analisi Cliniche

settore specializzato
**MICROBIOLOGIA
IMMUNOMETRIA**

laboratorio accreditato SSN

www.laboratorionuovaalba.com
dr.sergiocivita@tiscali.it

MATINELLA, viale Europa 97
palazzo Cammarano
tel/fax 0828984155
cell 3294241226

ScovottoGabriele DITTA

TERMO IDRAULICA
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDO BAGNO E IGIENICI
CONDIZIONAMENTO

VIA FONTE
84050 FONTE di ROCCADASPIDE
TEL 0828 943557
FAX 943486

Russ
telefonia

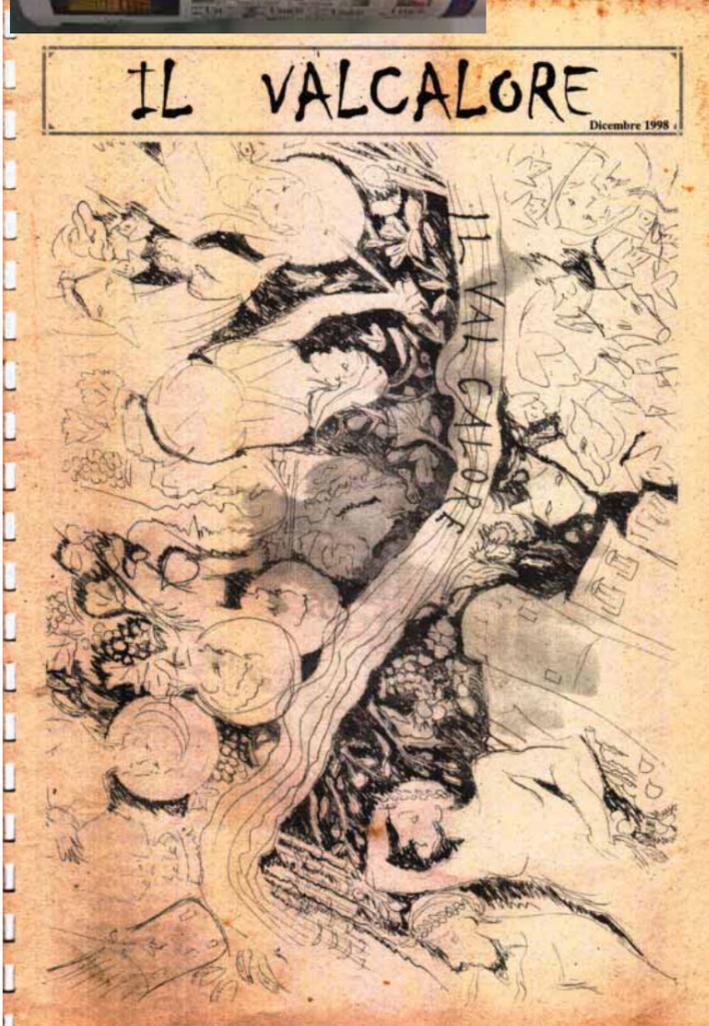
RIVENDITORE DI ZONA
SAMSUNG

Impianti telefonici
Antifurti e video sorveglianza
Reti Lan
Assistenza
PREVENTIVI
GRATUITI
A DOMICILIO

capaccioscalo
viasalvo d'acquisto
tel 0828 724499
info@telefoniarusso.it

Vent'anni della nostra storia

N° 6 - dicembre 1998



IL VALCALORE

'UTILI VERSO SE'

Utili verso sé. Sarà il motto che contraddistinguerà l'azione e l'impegno de *Il Valcalore*. Molto spesso le iniziative, le tavole rotonde, i seminari, i convegni, le conferenze sono rivolte a far prendere coscienza delle problematiche locali a soggetti, pubblici e privati, esterni al nostro territorio. Quello che si trascura, l'esempio del percorso istitutivo del Parco del Cilento e Vallo di Diano è stato eclatante, la comunicazione interna: "verso sé". Il territorio e i cittadini che lo abitano sono i primi a subire e a godere delle modifiche che i progetti producono nell'ambiente naturale e antropizzato, pertanto è opportuno e funzionale alle stesse iniziative che le donne e gli uomini residenti ne siano informati. *Il Valcalore* si assume il compito di tradurre in modo comprensibile, ai più, quello che accade sotto il cielo della Valcalore. Nel ci siamo. Con l'aiuto di quanti vorranno collaborare, responsabilmente, faremo qualcosa di "utile verso noi".

NERA... DI COPERTINA

Il nome di questa Valle è dato dal fiume Calore: nastro d'argento che partendo dal monte Cervati si immette, dopo 63 Km, nel fiume Sele, presso Altavilla. Lungo il suo percorso attraversa Piaggine, Valle dell'Angelo, Laurino, Villa Littorio, Campora, Felitto, Magliano, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Albanella, Aquara, Castelcivita, Contrace e Altavilla. Anche Corleto, Sant'Angelo, Ottati, Bellosguardo, Sacco e Roscigno sono inseriti perché storicamente appartengono alla Valle del Calore. La copertina presenta graficamente alcune caratteristiche che identificano questi luoghi. Esse risalgono ai primi abitanti e alla storia di questa Valle che fu abitata fin dal paleolitico medio, (80.000 - 50.000 A.C.). Tali testimonianze sono etrusche, greche, lucane, romane, basiliane, cristiane, medievali, del '600, del '700, risorgimentali. Nei prossimi numeri verrà, trattato, di volta in volta, in modo più esaurienti ogni periodo e il luogo dove è possibile (nella Valle Del Calore) trovare queste testimonianze.

Sommario

Un patto per non morire	3
Roscigno: Un viaggio nel tempo e nella storia Intervista ad Armando Mazzei	14
Manifestazioni: Una borsa piena di futuro Una castagna d'oro con una macchia nera Un concorso di classe	16 18 18
Piano editoriale de "Il Valcalore" Il Parco e i cittadini Più salute e meno ospedale Interviste a: Donato De Rosa Luigi Lembo	9 4 5 6 13
Cultura: Nera... di copertina In fondo al cuore: una pagina di emozioni In breve: dai paesi della Val Calore	2 17 12
Politica: Basta! Nascono i DS a Roccadaspide	7 7
Scuola: Autonomia scolastica Dimensionamento scolastico	10 11

Il Valcalore
pubblicato a cura dell'Associazione S.E.A.
Servizi Editoriali Aggiornati
via Seude 91
84050 Fonte (SA)

numero zero
bimensile

Direttore
Bartolo Scandizzo
Direttore responsabile
Marco Marcelli
Consiglio di redazione:
Donatella Capio
Nerina D'Auso
Cosimo Frassinone
Loredana Gornati
Cosimo Guazzo
Giuseppe Lascala
Angela Quaglia
Giuseppe Scandizzo
Francesca Scandizzo
Giovanna Stellaccio

Direzione e amministrazione
Via Seude, 91
84050 Fonte (SA)
Tel. 0828943520
Fax 0828943520
E-Mail: bscandiz@roccadaspide.peoples.it

Distribuzione gratuita
Stampa
Tipografia
Fratelli Letizia
Roccadaspide
Tel. 0828947200
Stampato su carta riciclata per salvaguardare il patrimonio ambientale.

Antonio Lanzetta al Festival del Libro d'Autore con il suo "I figli del male"

Lo Stephen King italiano all'Agorà dei Liberi

CHIARA SABIA

Il Festival del Libro d'Autore è giunto al suo terzo appuntamento con la presentazione de "I figli del male" di Antonio Lanzetta pubblicato da La Corte Editore. Già autore di successo de "Il buio dentro", Lanzetta accompagna i lettori in un altro thriller. La trama si conferma fitta, psicologica ma anche sociale come accade spesso negli scritti di colui che è stato descritto come lo Stephen King italiano.

La presentazione avrà luogo sabato 26 maggio dalle ore 19:00 presso la sede dell'Associazione culturale Agorà dei Liberi di Capaccio Paestum, in via E.M. Bellelli n° 3.

Il Festival, organizzato dalla "Promozione Eventi e Territorio" di Raffaele Agresti con il patrocinio della città di Capaccio Paestum e la

collaborazione dell'Associazione Agorà dei Liberi, si propone di movimentare la scena culturale del nostro territorio. Durante ogni appuntamento ci sarà la presentazione di un libro, la conclusione del Festival consisterà nella premiazione del libro più accattivante dal punto di vista narrativo, votato da una commissione formata da personalità del settore: il Presidente, docente universitario Alfonso Amendola, Milva Carrozza operatrice culturale, Maria Rosaria Voccia giornalista, direttore responsabile del settimanale on line www.seven-salerno.it, Official Media Partner della kermesse insieme a Radio Paestum, Mario Tirino dottore di ricerca in Comunicazione e Consulente Editoriale e Claudio Aprea asses-



sore alla cultura del Comune di Capaccio Paestum. Alla presentazione, oltre l'autore Antonio Lanzetta, ci saranno la Presidente dell'Associazione Agorà dei Liberi Antonia Franco, l'assessore alla cultura del Comune di Capaccio Claudio Aprea, lo scrittore Carmine Mari, la giornalista Maria Rosaria Voccia direttore del settimanale on line SevenSalerno, Milva Carrozza, operatrice culturale, che coordinerà l'incontro.



agripaestum

Capaccio Paestum
SS 18 Km 90,700
0828.1994821 - 328.4222578
agri2000paestum@virgilio.it

Pizzeria. Braceria. Hot & Cold Bar-Fruit.
Cocktails Bar - Juice Ice Drinks.
Coffee-House. Wine Bar.
Frapperia. Cioccolateria. Happy hour.
Ristorazione self service pranzo.
Apericena venerdì e domenica.
Carta dei vini. Selezione di birre artigianali.
Domenica Murica live. Free wi-fi. Feste.
Eventi. Party. Gazebo esterno per feste.
Sempre aperto.



Emozioni di viaggio a Giungano nel ricordo di Spartaco liberto eroe e per riprendere e potenziare il patto del fiume Solofrone

Quella manciata di case ai piedi del Cantenna che scivola con la colata verde bottiglia dei lecceti a protezione delle rocce a catapulta dai dirupi ventosi di Trentinara

SECUE DALLA PRIMA

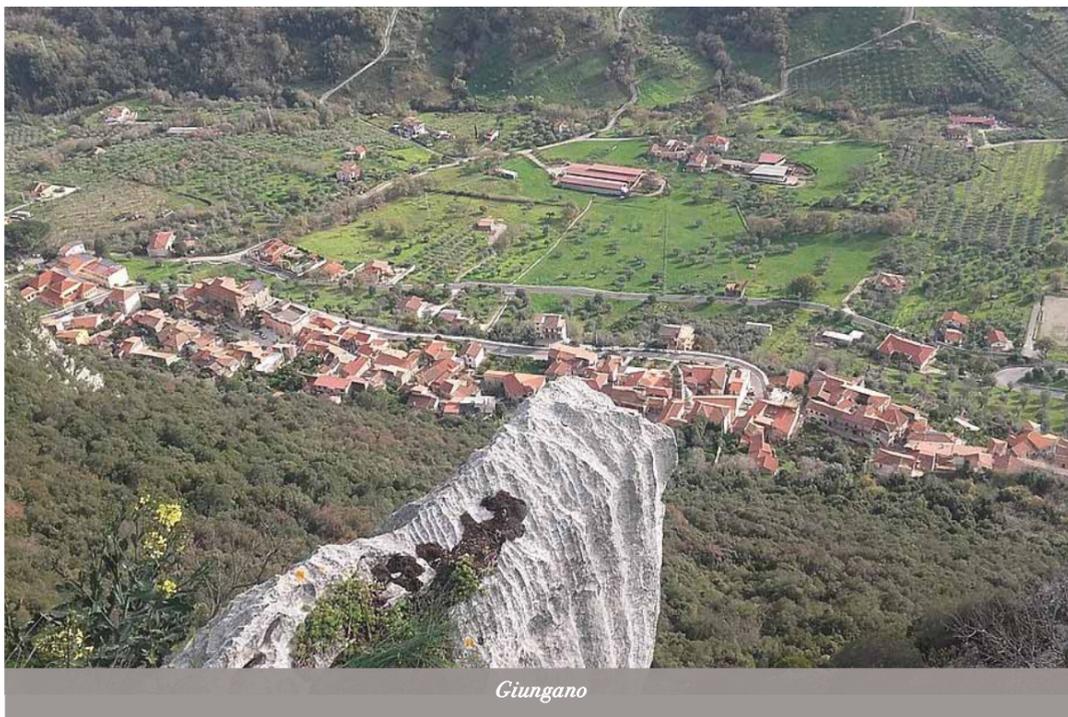
GIUSEPPE LIUCCIO

L'eredità lasciata dal cavaliere Franco Palumbo è impegnativa. Ha retto le sorti della laboriosa comunità per ben tre consilia-ture, lasciando prove concrete di creatività, di operosità e di efficienza. Da un anno è sindaco di Capaccio Paestum, dove per ragioni di salute, ma anche per obiettive difficoltà di un elettorato inquieto ed irrequieto non riesce a dare altrettanta prova di operatività e di efficienza. Giungano lo rimpiange, Capaccio Paestum non lo acclama.

Ma torniamo a Giungano, a cui a partire da oggi e per alcune settimane fino alle elezioni deciderò altre riflessioni. Quella di oggi è datata e la pubblicai nel lontano 2004 nella raccolta "I paesi dell'anima", e la scrissi prima della gestione Palumbo, che operò una autentica rivoluzione nella sua comunità di nascita. Pertanto, soprattutto nella prima parte dell'articolo, rispecchia una realtà ampiamente e positivamente modificata in meglio. Però la registro lo stesso a futura memoria dei cambiamenti e a nostalgia di infanzia/gioventù lontana per me e per quelli della mia generazione.

"Il "ponte" è il limite di demarca-zione tra la pianura e la col-lina, tra le masserie sparse nei

poderi ariosi e le case compatte del centro abitato. Nella gola di Tremonti occhieggia e brilla al sole il Solofrone, dopo il salto ardito della cascata. Impetuoso e limaccioso nei mesi di piena, rigagnolo zigzagante nel letto ciottoloso nelle stagioni di magra: il nuovo cimitero si apre alla vallata con il bianco accente del muro di cinta e i marmi screziati delle sepolture. Il vecchio, due tornanti più su, apre crepe alla rigogliosa invasione dei rovi; e la brezza scompiglia il tenero fogliame degli alberi a spontanea veglia di tombe abbandonate. Fu un antico convento e conobbe stagioni di splendore. A prestare orecchio all'eco della storia si materializzano canti di preghiera tra chiesta chiostrì e celle (oggi più che dignitosamente recuperate e restaurate). A me accende memoria di entusiasmo tra cori opposti di tifoserie in quel rettangolo di campo sterrato, che conobbe, un tempo, prodezze di campioni di periferia ed oggi è tappeto bianco rosa di pratoline sul verde del manto erboso. Cento metri ancora e il bar è palestra di scopa e tressette all'angolo di strada sotto l'ac-cenno di un pergolato che registra chiacchiericci fitti e lievi conversari interrotti, a volte, da impropri urlati e facili bestemmie a sottolineare errori di



Giungano

partita.

Mi accoglie così Giungano con quella manciata di case ai piedi del Cantenna che scivola con la colata verde bottiglia dei lecceti a protezione delle rocce a catapulta dai dirupi ventosi di Trentinara.

La facciata della Chiesa Madre fa da quinta alla minuscola piazza ed è testimonianza di fede e di preghiera, di dolore da lutti e gioia da matrimoni. Ad agosto si accende di luminarie e rifrange frastuoni di festa per Santa Maria Assunta, protettrice. È snodo per la variante: balconata sui campi coltivati, passeggiata lenta e sosta di riposo per pensionati, ladri di sole alle panchine sgembe, con negli occhi i brevi giardini di agrumi che accendono palle di sole compatto a decoro ed arabesco di verdi ombrelli di foglie. Ma il cuore antico del paese è dall'altro versante, in quella strettoia di strada che s'apre a ferita di case e botteghe e che, a tratti, si squarcia a cunicoli di luce a conquista di valle o di montagna. Il portale di pietra di Palazzo Picilli lascia intravedere tra le fenditure l'ampio cortile e lo scalone monumentale e testimonia il fasto del casato. Di qui partiva il "biroccio" dei "signori" con a cassetta i giovani rampolli, invidiati dai coetani meno fortunati e

"mangiati" dagli occhi dei le ragazze a caccia di marito o, per le più intraprendenti, anche di una semplice avventura. Destinazione la masseria di Cannito, simbolo della potenza del latifondo, a controllo di lavoro e sudori di coloni e salariati.

E torna alla memoria quella pagina di Plutarco, ripresa da altri storici autorevoli. È "santificata" dalla tradizione popolare, secondo la quale proprio qui si scontrarono nella battaglia decisiva le truppe dei legionari di Crasso, prima che il liberto/eoe, Spartaco la facesse finita per libera scelta o per mano d'altri a ridosso della fortificata Petilia sulla vetta del Monte Stella. Non è la sola, anche se di certo la più importante come pure la più discussa.

Giungano, comunque, promette calda ospitalità nella serenità dei suoi paesaggi, testimonia tracce di antica nobiltà nei palazzi gentilizi e coltiva memorie di giureconsulti di discreta fama. Quel che resta di un ducato, che, a giudicare dalle carte di archivio, fu potente e rispettato, è tutto nelle mura sbrecciate di un maniero alterato e manomesso nella struttura originaria e che, in cima al paese, domina sui poveri poderi che, verso Trentinara e Cicerale, profumano, a

margini di strada, di mortella, lentisco e finocchietto selvatico. E corvi e falchi roteano nel cielo terso o planano in picchiata a caccia di preda. L'eredità del Cavaliere Palumbo lascia incompiuto Il Patto del fiume, che tanti entusiasmi e numerose speranze aveva suscitato per un protagonismo attivo di sviluppo fecondo della Kora Pestana. Come incompiuti restano gli eventi di caratura internazionale e di grande respiro culturale per il Liberto/eroe Spartaco. Ma io auguro a Giungano un sindaco operativo ed efficiente che non faccia rimpiangere più di tanto il cavaliere palumbo e che metta impegno ed amore nell'esercizio del suo mandato. Probabilmente il rimpianto lo avrà Palumbo, alle prese con la gestione impegnativa e difficile dell'Amministrazione di Capaccio Paestum, in cui gli manca di sicuro l'abbraccio corale dei cittadini e si fanno sempre più pressanti ed esigenti le richieste dei suoi nuovi amministrati. Così come diventano sempre più frequenti ed urticanti le critiche degli avversari che rinserrano le fila. Ed alle porte battono sempre più minacciose le nuove elezioni politiche generali. Ma questo sarà il tema di una mia prossima riflessione.



Palazzo Ducale

Terre del Basso Tanagro
Shop online: www.terredelbassotanagro.it

Allianz
AGENZIA DI ROCCADASPIDE
DI GIUSEPPINA E GIUSEPPE LASCALEIA
TEL. 0828 941829 FAX 0828 948352
E-MAIL: 069600@allianzloydadriatico.it

adra

Un mondo di surgelati buoni da rabbrivire!!!
Via Fuorchi
Atena Lucana
Tel. 0975 71315 - www.adrasrl.it

TRACAL S.R.L.

c/da Finocchiarà, 84030 Atena Lucana
Tel. 0975 371210/76456
www.grupposantangelo.com



ALBERTO DIMURIA

Le sopracciglia sono piccole aree cutanee, fittamente ricoperte da peli, disposte lungo il margine superiore dell'orbita oculare.

Più precisamente, le sopracciglia possono essere definite come dei rilievi arcuati che separano la palpebra superiore dalla fronte. I peli delle sopracciglia appartengono ad una particolare categoria, quella dei cosiddetti peli terminali non sessuali. Al pari delle ciglia, e a differenza dei peli del pube e delle ascelle, i peli delle sopracciglia non sono sensibili agli ormoni sessuali; piuttosto, ciò che ne stimola la crescita è l'ormone somatotropo, detto anche ormone della crescita.

Le sopracciglia e i peli che le ricoprono contribuiscono ad evitare che eventuali gocce, come quelle di sudore, finiscano nell'occhio compromettendo la vista. Offrono anche una certa protezione dai raggi solari ed aiutano a percepire eventuali sostanze o piccoli insetti prossimi ad entrare nell'occhio.

Il diradamento e la caduta della sopracciglia è una forma localizzata di alopecia, talvolta denominata "madarosi", che può verificarsi a qualsiasi età. Questa può rappresentare un evento isolato o essere sintomo di numerose malattie sistemiche. Tra i fattori che predispongono al problema rientrano forti stress psichici, carenze e/o disordini alimentari, come l'anoressia, infezioni della regione perioculare, quali follicolite da batteri, funghi o parassiti, e sistemiche, come sifilide e tracoma, patologie autoimmuni e malattie endocrine, come l'ipotiroidismo. Il diradamento delle sopracciglia può derivare anche da cause allergiche, eczema o dermatite atopica, psoriasi e seborrea. In particolare, la dermatite seborroica interessa frequentemente l'angolo mediale dell'arcata sopraccigliare provocando la tipica comparsa di squame giallo untuose, su una base eritematosa.

info@farmaciadimuria.it



Vallo della Lucania, ecco il programma dell'evento "Il Maggio dei Libri"

Protagoniste le scuole della città. Il tema scelto della manifestazione è: "2018, anno europeo del patrimonio culturale"

ANTONIO PAGANO

Lo scorso 4 maggio 2018, ha preso il via l'evento "Il Maggio dei Libri", organizzato dalla professoressa Carmen Lucia in collaborazione con il Miur, la biblioteca scolastica dell'Istituto "Cenni-Marconi", la biblioteca comunale di Vallo della Lucania e il Comune; il tema scelto della manifestazione è: "2018, anno europeo del patrimonio culturale".

Il primo appuntamento con l'evento culturale è stato venerdì 4 maggio, in Piazza San Pantaleo, alle ore 10.30; dopo i saluti istituzionali da parte dell'assessore, Genny De Cesare, ci sono state delle letture a cura delle allieve dell'indirizzo tessile e moda del "Cenni - Marconi", dal saggio Piranesi a Paestum, il suono dell'architettura, di Gabriel Zuchtriegel, Direttore del Parco archeologico di Paestum.

L'evento è proseguito sabato 5 maggio, presso la fontana dei quattro leoni, in Piazza dei Martiri, alle ore 10.30, con delle letture in francese, inglese e spagnolo sul topos dei parchi europei e Reading di poesie sul tema della natura. A partecipare attivamente con le letture, sono stati gli allievi della classe 4 A indirizzo turistico, del "Cenni-Marconi". Inoltre, il prof. Luigi Rossi ha raccontato la storia dei Quattro Leoni e del rione Spio.

Lunedì 7 maggio, presso la biblioteca scolastica dell'Istituto "Cenni-Marconi", dalle ore 11.20, gli allievi della classe 5 A A.F.M. hanno letto degli articoli della Costituzione italiana, in occasione dei 70 anni del docu-



mento.

Mercoledì 9 maggio, presso la biblioteca "Edith Stein", dalle ore 10.20, ci sono state delle letture a cura degli alunni della I C A.F.M. Giovedì 10 maggio, presso il Palazzo della Cultura, di Vallo della Lucania, dalle ore 10.30, si è tenuta la presentazione del fumetto del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, "La principessa Primula" e dei Quaderni della Biodiversità. Sono intervenuti la prof.ssa Carmen Lucia, il Preside dell'IIS "Cenni-Marconi", Cosimo Petraglia, l'assessore comunale Genny De Cesare, il presidente del parco, Tommaso Pellegrino, e Maurizio Puglisi del centro FKT. Inoltre, non sono mancati anche alcuni interventi degli allievi della Scuola "Mons. A. Pinto" e della classe 4 A SIA del "Cenni-Marconi", con un gioco multimediale sul Cilento. Giovedì 10 maggio, in Piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 19.00, si è svolto un Reading

dell'autore Renato Salvetti ed un concerto di Antonella Ippolito. Hanno presentato la prof.ssa Carmen Lucia e il Dott. Andrea De Luca.

Ecco gli altri appuntamenti del "Maggio dei Libri"

Sabato 12 maggio, presso il Palazzo della Cultura, dalle ore 19.30, ci sarà la messa in scena della commedia "il Fidanzato Fiorentino" di Massimo Sica, a cura della compagnia teatrale di Piano Vetrale, i "100 crammadini russi".

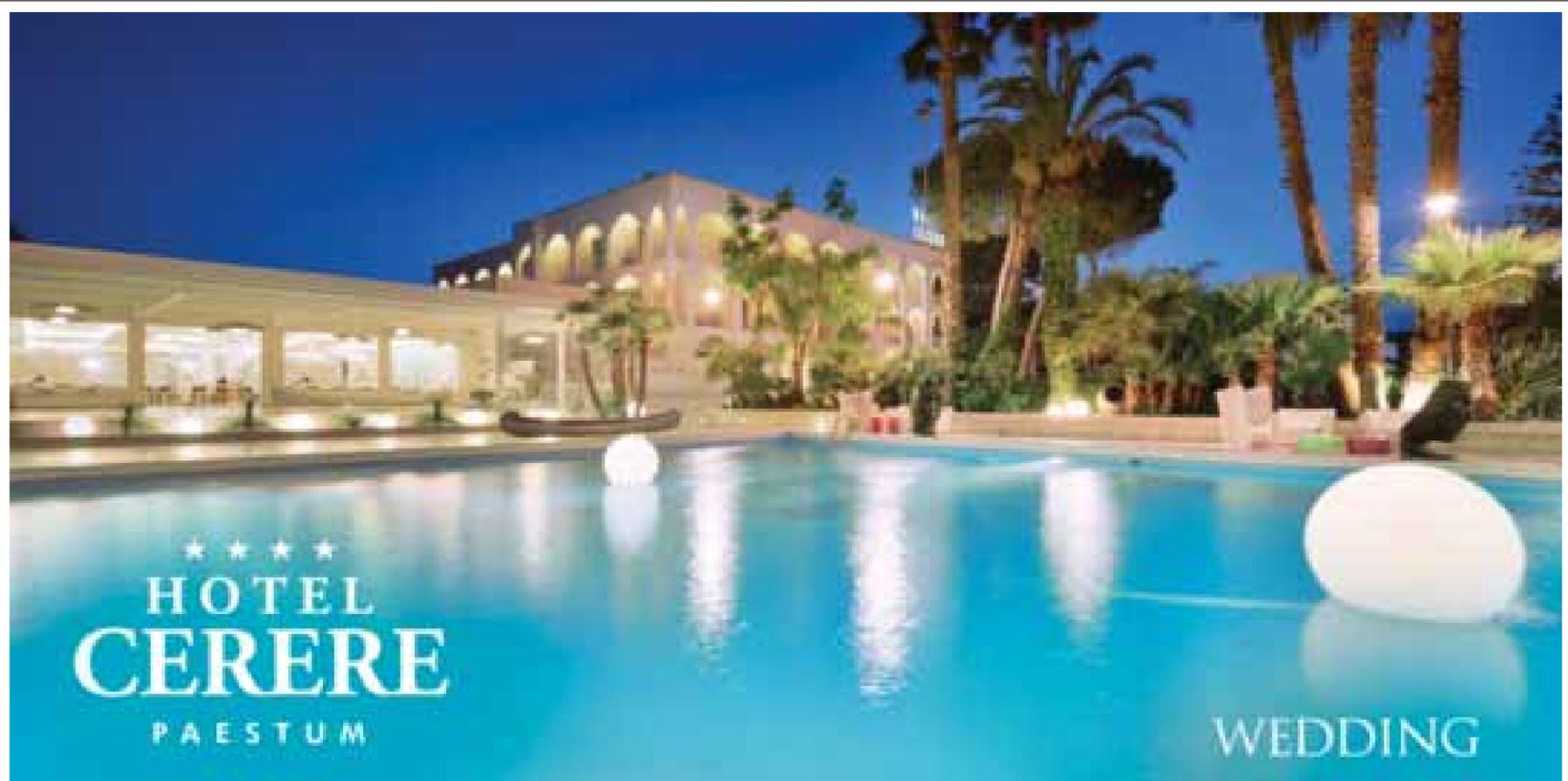
Venerdì 18 maggio, presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, dalle ore 11.30, gli alunni della classe 3 B A.F.M. del "Cenni-Marconi", leggeranno alcune letture dalla Bibbia.

Sabato 19 maggio, in Piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 19.00, ci sarà un Reading-concerto a cura di Franco Formisano con delle letture dei saggi, "la tradizione del romanzo meridionale" di Carmen Lucia, e "Analisi di Fuoco su Napoli" di Ruggero Cappuccio.

Giovedì 24 maggio, in Piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 15.30, ci saranno delle letture per imparare giocosamente ad amare i libri attraverso il ritmo della voce, del corpo e attraverso l'educazione motoria a cura degli alunni della scuola dell'infanzia "Mons. A. Pinto". A seguire ci saranno dei laboratori degli allievi della scuola elementare e dell'infanzia sulle fiabe italiane.

Sabato 26 maggio, in Piazza Vittorio Emanuele II, dalla ore 19.00, ci sarà la presentazione del libro del giornalista Vincenzo Rubano, "Soldati di Pace".

Mercoledì 30 maggio, presso il Palazzo della Cultura, dalle ore 19.00, dopo i saluti istituzionali da parte dell'assessore comunale, Genny De Cesare, ci sarà la presentazione del libro di Enzo Landolfi, "158 comuni, 258 ricette, 358 filmati. Salerno, una provincia da gustare". Interverranno prof. Massimo Trotta e Dott. Enzo Landolfi.



La vera sfida per l'occupazione dei giovani può diventare l'auto-impresa

Analisi sul mondo dell'occupazione giovanile in provincia di Salerno

MASSIMILIANO DE PAOLA

L'altro giorno ho acceso la radio e mi sono imbattuto in una puntata di Pino D'Elia Caporedattore di Radio Alfa, che ha attirato la mia attenzione. Si è parlato di disoccupazione giovanile quasi al 39% in Campania. Pino D'Elia ne ha parlato con il giornalista economico Ernesto Pappalardo del blog salernoconomy.it.

Credo che sia utile trasferire a voi lettori di Unico ciò che è venuto fuori dalla loro chiacchierata che io ho ascoltato molto attentamente.

I dati sull'occupazione giovanile sul nostro territorio confermano dinamiche negative che stimolano l'incremento del disagio sociale.

Pino D'Elia: "Parliamo di giovani e di disoccupazione giovanile. C'è un'interessante analisi fatta su Salerno Economy che mette in evidenza la situazione della disoccupazione dei giovani della provincia di Salerno nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. Tra il 2008 ed il 2017, in Campania la disoccupazione in questa fascia è passata dal 36% circa a quasi il 39%,"

arrivando addirittura al 40,5% nel 2013. In provincia di Salerno nella fascia 25-34 anni la percentuale di disoccupazione lo scorso anno si è attestata al 26,8%, mentre il dato nazionale è pari al 17%. Lo sapevamo che la situazione per i giovani non è semplice, ma questi dati ci inducono maggiormente alla riflessione".

Nell'analizzare i dati il giornalista Ernesto Pappalardo sul suo settimanale online Salerno Economy individua almeno tre tipologie di giovani che combattono per entrare nel mercato del lavoro ed una quarta che, invece, ha rinunciato alla sfida: diplomati/adattativi; laureati o altamente specializzati; auto-imprenditori; neet (non impegnati nello studio, nel lavoro e nella formazione).

Ernesto Pappalardo: "Il dato reale è che in Campania uno su due è in cerca di occupazione, senza calcolare la percentuale molto alta dei giovani che non studiano, non si formano e non cercano un lavoro (i cosiddetti NEET). E' un problema che molto spesso viene affrontato con superficialità, senza andare poi a verificare l'origine o comunque quali possono essere le cause fondanti di questa problematica".

Pino D'Elia: "Avete tracciato dei profili, tre essenzialmente le tipologie di giovani che lottano per entrare nel mercato del lavoro".

Ernesto Pappalardo: "I tre profili sono quelli che cercano di entrare nel mercato del lavoro: 1) Sono i diplomati che si adattano. Sono cioè coloro che vengono poi

adoperati, vengono poi utilizzati e inquadrati per meglio dire nei processi organizzativi e produttivi anche al di là delle competenze maturate nel loro percorso di studi. 2) Poi abbiamo i laureati, che purtroppo sono i meno ricercati sul nostro territorio. C'è una minore domanda di questo profilo che si attesta intorno al 5-6%, per tante cause tra cui quella della piccola dimensione delle imprese. 3) Poi abbiamo però anche i combattenti. Sono quelli che scelgono la strada dell'auto-imprenditorialità. Sono quelli che poi vanno a costituire le imprese cosiddette under 35. E questa è la vera sfida. La vera sfida è proprio l'auto-impresa. La vera sfida, direi che è l'unica strada percorribile per non perdere il contatto con le proprie competenze o cercare di non perdere il contatto con le proprie competenze, perché molte volte anche l'auto-imprenditore entra in una fascia di imprese con barriere molto basse all'ingresso. Per esempio, noi in provincia di Salerno abbiamo una percentuale di imprese under 35 molto alta nel settore dell'agricoltura. Per un periodo siamo stati anche nella top ten delle province italiane per questo dato. Però, anche in questo caso, magari è una tipologia di neo-imprenditore che viene da un altro percorso formativo, cioè avvocati, ingegneri, architetti, medici, che però stanno portando un forte valore aggiunto alle nuove imprese agricole, perché con questo tipo di formazione spingono sull'innovazione tecnologica,



Ernesto Pappalardo

sull'aggancio alla filiera del turismo, sulla trasformazione dei prodotti dell'azienda agricola in proprio".

Pino D'Elia: "Quindi ci credono, credono nel mondo agricolo, non s'improvvisano imprenditori".

Ernesto Pappalardo: "Però tutto questo non può bastare, non può bastare certamente a risolvere il problema. Il vero punto nodale è innanzitutto favorire una maggiore crescita economica, favorire il salto dimensionale delle imprese e soprattutto favorire l'interazione tra i percorsi di formazione, soprattutto nel

momento del ciclo scolastico delle scuole secondarie superiori e quindi cercare di operare in sinergia con le imprese per capire quali profili professionali servono, qual è la richiesta e qual è l'offerta. Su queste cose i giovani ed anche le famiglie stanno ragionando".

Dopo aver ascoltato e trasferito a voi lettori quest'interessante analisi sul mondo dell'occupazione giovanile, credo di poter affermare che la vera sfida per l'occupazione dei giovani nella provincia di Salerno possa davvero diventare l'auto-impresa!

Unico

Tel 0828. 1992339
Fax 0828. 1991331

e-mail: redazione@unicosettimanale.it
url: www.unicosettimanale.it

Direttore Responsabile
Bartolo Scandizzo

In redazione
Lucio Capo, Gina Chiacchiaro e Chiara Sabia

Grafica ed Impaginazione
Veronica Gatta

Testata realizzata da
Pietro Lista

Iscritto nel Registro della Stampa periodica
del Tribunale di

Vallo della Lucania al n. 119
Responsabile Trattamento Dati
Bartolo Scandizzo
N° iscrizione ROC: 13170
Abbonamento annuale € 12,00

Per abbonarsi:
Codice IBAN:

IT55 Y083 4276 1400 0401 0040 585
intestato a Calore s. r. l.
presso BCC Aquara

HN° 18 di Unico è stato
chiuso in redazione il giorno 10/05/2018
ed è stato inviato agli
abbonati il giorno 11/05/2018

Allianz

AGENZIA DI PAESTUM
VIALE DELLA REPUBBLICA, 18
84047 - CAPACCIO (SA)

Tel: 0828 723268 - Fax: 0828 725886
e-mail: allianzraspaestum@gmail.com

Soluzioni finanziarie
dalla A alla Z

Intervista allo scrittore emergente Donato D'Aiuto

“Con la penna è molto più semplice esternare delle sensazioni, delle emozioni che noi abbiamo dentro e che spesso facciamo fatica a portare fuori attraverso le parole”

SEGUE DALLA PRIMA

VERONICA GATTA

Brillante e giovane avvocato, esordisce come scrittore nel giugno 2017 con *“La storia di un uomo solo”* edito da Graus Editore.

La prima esperienza editoriale di Donato D'Aiuto sta avendo un discreto successo. Il suo libro tocca temi fondamentali: la famiglia, l'amore, la solitudine, la ricerca di un equilibrio interiore...
Conosciamo meglio questo scrittore esordiente.

Donato, da dove nasce la tua passione per la scrittura? Quando hai iniziato a scrivere?

La mia passione per la scrittura nasce dallo sport. Ho iniziato scrivendo di calcio su un blog che avevo creato anni fa *“Dracula Sport”*. Da lì ho iniziato a collaborare con vari quotidiani sportivi, come calciomercato.com. Tutto è nato per gioco, per diletto. Poi la passione è cresciuta sempre di più.

C'è un romanzo o uno scrittore in particolare che ha, in qualche modo, “rivoluzionato” la tua vita contribuendo a far nascere dentro di te questo desiderio di scrivere?

In realtà il mio autore preferito è Jo Nesbo, norvegese scrittore di gialli, un genere del tutto diverso dal mio libro ma con il quale mi piacerebbe magari confrontarmi in futuro.

Parlaci un po' di questa tua passione e delle tue emozioni ad essa correlate. Cosa vuol dire per te scrivere? Perché lo fai? Cosa provi quando metti le tue idee nero su bianco?

Con la penna è molto più semplice esternare delle sensazioni, delle emozioni che noi abbiamo dentro e che spesso facciamo fatica a portare fuori attraverso le parole. A volte troviamo difficile anche parlare con un familiare o con un amico, di fronte al foglio invece siamo soli e riusciamo a non avere filtri.

Veniamo al tuo libro. La trama è semplice e complessa allo stesso tempo. Racconta la storia di un giovane giornalista e scrittore che, a seguito di alcune sfortunate e tristi vicende che colpiscono la sua vita privata, percorre un viaggio interiore (purtroppo in declino) mosso da un unico grande desiderio: “sapere quante persone avrebbero sofferto se lui fosse morto”. Da dove nasce l'ispirazione per raccontare una storia tanto cupa? Da quali elementi sei partito per scrivere questo libro?

Nasce dalla parte più interna di me, quella parte che tutti abbiamo e che spesso tendiamo a tenere nascosta. Sono partito dalla condizione che molti ragazzi vivono nel corso della propria vita: la solitudine. In un tempo in cui tutti siamo social, tutti abbiamo migliaia di “amici” su Facebook, ci rendiamo conto che invece le persone che ci stanno veramente accanto sono poche, pochissime. Ma soprattutto a volte siamo così presi dalla nostra vita quotidiana da non riuscire a renderci neanche conto di chi ci tiene davvero a noi.

Raccontaci un po' di questo “uomo solo”: è davvero un

“uomo solo” o, piuttosto, un uomo che “si sente solo”?

Io credo che non ci sia molta differenza nello stato interiore tra chi “è solo” e chi “si sente solo”. La differenza sta nella possibilità di poter uscire dal vortice che ti porta verso il fondo. Come dicevo prima, nella nostra “epoca social” troppo spesso ci fermiamo all'apparenza, a quella patina che ogni persona mostra di sé, senza essere interessati ad andare oltre. Quindi non ci viene in mente di chiedere a un nostro amico “come stai?”. I rapporti personali si sono un po' “desentimentalizzati”. Si sta insieme più per la voglia di far vedere “come si vive” che non per il piacere di vivere quei momenti.

Cos'è per te la solitudine? E, nel tuo libro, come la presenti al lettore?

Per me lo “stare soli” non deve essere visto sempre come un qualcosa di negativo. Da soli si pensa di più e anche meglio. Ma bisogna saperci anche stare. La solitudine è la degenerazione dello “stare soli”, il non saper affrontare questa condizione. Il rischio è quello di trovare facili rimedi, che poi rimedi non sono. È quello che fa il mio personaggio, che prova a combattere la solitudine con l'alcol. In questo modo la ripresa è solo un'illusione di breve durata.

Tra alti e bassi, quando il protagonista crede di non avere più alcuna ragione per essere felice, succede qualcosa che potrebbe cambiargli la vita. Perché hai deciso di inserire questo particolare? Volevi dare al tuo personaggio una



seconda opportunità per essere felice?

Tutti hanno una seconda possibilità per essere felici. A volte anche una terza e una quarta. Il problema è che molti pensano che nella vita non ci sia bisogno di sforzi. Anche il mio personaggio era riuscito a realizzare subito i suoi sogni e questo lo aveva condizionato. Ma non

sempre è così. A volte per ottenere i risultati sperati c'è bisogno di tanto impegno e tanta dedizione. Però si può cadere, sempre, e per rialzarsi occorre saper cogliere i segnali che troviamo sul nostro cammino. Il personaggio del mio libro, purtroppo, pecca in questo.

SEGUE A PAGINA 13



**MECPÆSTUM
HOTEL**
★ ★ ★ ★ ★

WEDDING

Intervista allo scrittore emergente Donato D'Aiuto

“Tutti hanno una seconda possibilità per essere felici.

A volte anche una terza e una quarta.

Il problema è che molti pensano che nella vita non ci sia bisogno di sforzi”

SEGUE DA PAGINA 12

VERONICA GATTA

Apparentemente tu e il personaggio che hai creato siete molto diversi. Tu sei un ragazzo solare, pieno di vita e circondato da tanti amici. Eppure ci sarà qualcosa che vi accomuna...

Sì, io sono una persona estremamente solare ma nella storia del personaggio che ho creato c'è qualcosa di mio. Anche io, come tanti ragazzi della mia età, dopo gli studi ho attraversato momenti di sconforto in cui non riuscivo a vedere la strada che avrei dovuto percorrere, ma, come dicevo prima, ci vuole impegno, dedizione e tanta pazienza.

Cosa vorresti che il lettore riuscisse a comprendere leggendo il tuo libro?

Mi piacerebbe far capire a chi ne ha bisogno che non siamo mai soli, anche quando pensiamo di esserlo. Bisogna aprirsi, parlare con i propri amici e familiari, perché molte volte sottovalutiamo la forza di una semplice chiacchierata.

Se dovessi scegliere tre aggettivi per descrivere il tuo libro, quali useresti?

Scorrevole, suggestivo e interessante. Spero che questi aggettivi possano essere condivisi da chi mi ha letto.

Hai riletto il tuo libro dopo la pubblicazione? Avresti aggiunto, eliminato o modificato qualcosa? E se sì, cosa?

L'ho riletto più volte ma mai per intero. Mi è capitato anche di pensare “non l'ho scritto io”. Però non ho mai pensato di dover modificare qualcosa perché questa storia era dentro di me esattamente nel modo in cui è venuta fuori.

Qual è stato il percorso che ti ha permesso di pubblicare il tuo libro? È stato difficile arrivare alla pubblicazione?

Ho semplicemente contattato la casa editrice Graus inviando il mio manoscritto. Qualche giorno dopo ho ricevuto l'email dall'editore che mi diceva di essere interessato alla pubblicazione del racconto; è stata una gioia immensa per me.

È trascorso quasi un anno dall'uscita di “La storia di un uomo solo”. Nel corso di questi mesi sono state organizzate varie presentazioni del tuo libro. Che riscontri hai avuto?

Ogni volta che mi trovo a presentare il mio libro è come fosse la prima volta. Stessa agitazione, stessa ansia, stessa emozione. Dal momento in cui è stato pubblicato ad oggi mi sono goduto ogni presentazione e ogni singolo apprezzamento ricevuto. E dirò di più, mi sono goduto anche le critiche. La cosa bella è sapere di aver trasmesso qualche emozione.

Quali sono le maggiori difficoltà che hai incontrato (ammesso che tu ne abbia incontrate) nella promozione

del tuo libro?

Fortunatamente le persone che mi hanno aiutato ad organizzare le varie presentazioni sono sempre state impeccabili e non mi hanno mai fatto avvertire difficoltà. L'unica cosa che mi dispiace è la poca presenza sul nostro territorio di librerie che sappiano organizzare eventi che possano valorizzare ragazzi del posto o, comunque, spingere i ragazzi ad interessarsi al mondo della lettura e della scrittura. La libreria non è soltanto il luogo fisico in cui vendere libri, ma è molto di più.

Dopo aver scritto “La storia di un uomo solo”, hai dato “forma” alla tua passione per la scrittura ideando il blog “Il Punto di Vista”. Puoi parlarci un po'? Quali temi vengono trattati sul tuo blog?

“Il Punto di Vista” nasce da una mia idea e dalla collaborazione di mia sorella ed altri amici per dare voce a tutti i ragazzi appassionati di scrittura su qualsiasi tema: cinema, sport, politica. Diciamo che quello che ci interessa è esprimere delle “opinioni”. Ovviamente è un progetto nato da poco e va ancora sviluppato per bene. I margini di crescita ci sono, serve più costanza e più impegno. Colgo l'occasione per dire a tutti i ragazzi con la passione per la scrittura di coltivarla e, se vogliono,



Un momento della presentazione del libro “La storia di un uomo solo” a Vallo della Lucania
Da sinistra: Emerenziana Sinagra, Donato D'Aiuto, Rosario Liguori e Veronica Gatta
Foto di Simone La Vecchia - La Tv di Gwendalina

di cercare “Il Punto di vista” su Facebook.

Sei originario di Salento, nato a Vallo della Lucania, dove hai studiato fino alla maturità classica, hai completato la tua formazione a Firenze, laureandoti in Giurisprudenza, e ora vivi e lavori a Salerno. Quando qualcuno ti chiede “di dove sei?” cosa rispondi? Quanto ti senti cilentano?

Mi sento cilentano al 100%.

Dopo aver studiato a Firenze, città che mi ha formato e alla quale sono molto legato, sono “rientrato alla base” per lavorare e vivere sul nostro bellissimo territorio. Ci ho tenuto particolarmente ad inserire l'aggettivo “cilentano” anche nella quarta di copertina del mio libro. Salerno, invece, è la città in cui vivo attualmente e la trovo stupenda.

Hai un nuovo progetto letterario in vista? Puoi anticiparci qualcosa?

Ci sto lavorando e spero di portare a termine anche questo lavoro. La speranza è quella di continuare a scrivere e, soprattutto, di riuscire ad avere l'apprezzamento dei lettori.

Dove si può acquistare il tuo libro?

Il libro si può ordinare in tutte le librerie che non l'abbiano già tra gli scaffali oppure sui vari siti Ibs, Hoepli, Amazon, Libreria Universitaria, ecc.



Intervista a Carla Maurano dell'associazione "Identità Mediterranee"

Un vero e proprio viaggio nel tempo ma anche un corso di sopravvivenza e di approccio all'arte e alla creatività

MONICA ACITO

Buonasera, grazie per aver accettato l'invito del nostro giornale. Può parlarci dell'associazione Identità Mediterranee, di cui Lei è presidente? Come è nata e quali finalità e obiettivi si propone di realizzare?

L'associazione Identità Mediterranee è nata circa nove anni fa con l'intento di proteggere e valorizzare la diversità culturale dei tanti popoli che costituiscono la variegata, complessa essenza delle terre del "mare nostrum" e che rappresentano la matrice della sua millenaria storia. Fin dall'inizio, a guidare l'appassionata opera di tanti amici, specialisti, professionisti, semplici cittadini, è stata la consapevolezza di quanto la conoscenza dell'altro, delle credenze e tradizioni, del patrimonio culturale in tutte le sue forme, materiali ed immateriali, sia fondamentale per costruire un futuro di pacifica convivenza, di condivisione di obiettivi di crescita comune, di reciproco rispetto e di affermazione dei diritti umani. Ad oggi l'associazione ha contatti con vari Paesi mediterranei,

ha collaborato e collabora con istituzioni e privati in Israele, Libano, Malta, Tunisia, mentre raccoglie volta per volta intorno a sé piccole comunità locali e gruppi di giovani che credono nei valori della cultura e della reciproca convivenza.

Quali sono state le soddisfazioni maggiori raggiunte dall'associazione?

Mi chiede delle "soddisfazioni", posso risponderle che personalmente lo è anche il suo interessamento, vedere che altri condividono un percorso che ritengo sia obbligatorio per salvare e dare il giusto valore alle testimonianze della nostra cultura. Certamente, è stato bellissimo ritrovarsi in Cilento con i rappresentanti della comunità maronita di Qadisha, la sacra valle del Libano oggi patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, per affrontare insieme analoghi problemi, o interfacciarsi con il mondo ebraico, ma anche sentire la voce dei bambini arberesh recitare il giuramento che li rendeva custodi della loro cultura e del Mediterraneo nella lingua dei loro padri. Una vera emozione



Come è nata l'idea di realizzare dei laboratori di archeologia sperimentale in Cilento?

I laboratori sono parte integrante di un progetto dal titolo "il cammino delle Falesie Preistoriche" che ha vinto un bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Giovani no profit per la valorizzazione". L'idea era quella di far sì che, costituendone un aspetto altamente qualificato in corso d'opera, alla fine del progetto qualcosa di importante, affascinante, capace di trasformarsi in una opportunità di lavoro restasse ai giovani che al progetto prendevamo parte e al territorio. I giovani sono stati formati per mostrare e trasmettere le tecniche e le conoscenze che hanno permesso l'evoluzione dell'uomo

fin dalla preistoria più antica, per insegnare il rispetto della natura e di tutte le specie.

Come si svolgono i laboratori?

Si tratta di un vero e proprio viaggio nel tempo ma anche di un corso di sopravvivenza e di approccio all'arte e alla creatività. In genere i laboratori iniziano col racconto di come e perché le prime specie umane si sono evolute, procedendo poi con l'accensione del fuoco con le pietre o i

bastoncini, con gli intrecci di corde, le scheggiature di pietre per armi, raschiatoi, la costruzione di utensili in fibre naturali. In alcuni casi, invece, la scelta è per le pitture rupestri e per il racconto di un mondo "magico", molto dipende dai soggetti cui è indirizzato il laboratorio. Posso dire con un certo orgoglio che tutti i bambini e i ragazzi sono stati entusiasti e hanno chiesto ai giovani istruttori di poter continuare ad incontrarli.

I Cilentani a Salerno

La mia iniziativa sociale

L'Associazione Cilentani a Salerno ONLUS organizza il giorno 18 maggio 2018, alle ore 20.00, presso l'accogliente sala ristorante dell'"IISS S.Caterina da Siena-Amendola" di Salerno una cena per degustare e valorizzare i nostri piatti tipici cilentani. Verranno cucinati in loco alcuni tipici piatti della nota Locanda "Lu Vottaro", ristorante situato presso la deliziosa Trentinara, nel borgo medievale. Questo straordinario evento sarà possibile per la disponibilità e la collaborazione offerta dalla proprietaria sig.ra Cristina che per una sera ci fa degustare a Salerno i sapori del Cilento, i suoi piatti strepitosi, una cucina tipica mediterranea non trascurando la fantasiosa coreografia dei piatti, nonché storia e tradizioni del territorio. Il numero di adesioni sarà massimo di quaranta partecipanti in base alla tempestività dell'adesione all'evento. La cena sarà offerta dall'Associazione con un minimo di contributo pari ad Euro 15.00 per ciascun partecipante per le spese di gestione.

Con l'auspicio che tale evento sarà gradito e che possa essere, a breve, seguito da altre occasioni di incontri di promozione culturali e tradizionali del Cilento, auguro a tutti una gradita partecipazione. Per prenotare cell 3397426598

*Il Presidente
Avv
Pasqualino
Capozzoli*

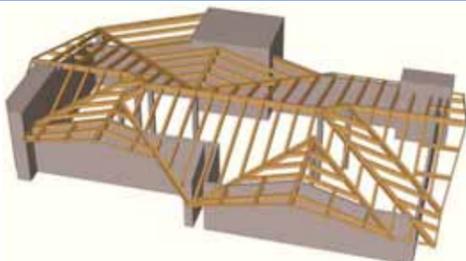


EFFEGI
COSTRUZIONI METALLICHE

Progettazione e realizzazione

Strutture in acciaio zincato
Strutture in legno lamellare

CARPENTERIA METALLICA - PRODOTTI SIDERURGICI - ACCIAIO INOX - TAGLIO PLASMA a CNC - FERRAMENTA E UTENSILERIA



KopriAll

Il sistema che Kopre



Via G. Salvemini, 20 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.723702

www.fffegicarpeniterie.it

MULTISTORE
convenienza

- Casalinghi
- Giocattoli
- Elettronica
- Illuminotecnica
- Cartoleria
- Informatica
- Ferramenta
- Art. da Regalo
- Giardinaggio
- Pet Food
- Abbigliamento
- Intimo

APERTO 7 GIORNI SU 7 DALLE ORE 7.00 ALLE ORE 21.00

Via Magna Graecia, 378 - Capaccio Paestum (Sa) Tel. 0828.1995458 • multistorepaestum@gmail.com



La nuova scommessa si chiama “La Fabbrica di Salerno”

Centomila metri quadri per lo shopping, lo sport, il wellness e l'intrattenimento

ROMINA ROSOLIA

Sta per aprire a Salerno un luogo dove fare sport, shopping, curare il proprio benessere e divertirsi. Un progetto ambizioso, unico nel suo genere, che verrà inaugurato il 6 settembre prossimo in via Tiberio Claudio Felice, nella zona industriale della città.

Stiamo parlando della Fabbrica di Salerno (www.lafabbricadisalerno.it), un'idea ambiziosa che sta per concretizzarsi grazie all'idea di un giovane imprenditore napoletano, Giuseppe Lettieri, 37 anni, presidente de “La Fabbrica Srl”, iniziativa che rientra nell'ambito delle attività della finanziaria di famiglia, la “Meridie SpA”, presieduta dal padre Gianni.

Uno spazio di 100 mila metri quadri, rinato grazie ad un investimento totale di 40 milioni di investimento privato. La Fabbrica darà, così, spazio all'innovazione dopo la riconversione industriale.

Tredicimila le domande - per 650 posti di lavoro - inoltrate alla Gi Group, la società interinale che si è occupata delle risorse umane. La fase di raccolta dei cv si è conclusa alcune settimane fa ma è ancora possibile inviare le proprie domande a salerno@virginactive.it per la parte fitness e wellness.

Nelle prossime settimane verranno ufficializzati tutti gli altri marchi. La struttura avrà una food court centrale con un video-



wall a parete intera (il più grande in Italia), circa 60 negozi, un'area fitness e wellness, con piscine e spa, gestita dal marchio mondiale Virgin Active, un bowling, una pista di kart elettrici indoor, un baby Park di 1.000 metri quadri ed un autolavaggio gestiti dalla Blu Park Salerno (bluparksalerno.it).

Ci sarà, inoltre, un solarium con piscina olimpionica, sempre a cura di Virgin, campi da calcio esterni che diventeranno la nuova sede della Scuola Calcio Olympic Salerno, un'area baby playground indoor, ovvero interna, con sala bowling e pista go-kart a due piani per grandi e piccini a cura di Blu Park Salerno (bluparksalerno.it).

Il Centro avrà 1.800 posti auto, 4 stazioni di ricarica per veicoli elettrici, posti auto riservati ad invalidi e donne in gravidanza ed

un punto car sharing. Ci sarà, inoltre, un'area verde attrezzata oltre al dog park di 1.000 metri quadri con zona toelettatura.

Lo skyline della Fabbrica è realizzato con l'innovativa lamiera d'acciaio traforata retroilluminata che avvolge il Centro e che

ha una duplice funzione: di rinfrescare l'edificio e di realizzare un effetto scenico unico. Di sera La Fabbrica di Salerno diventerà una lanterna riconoscibile anche da lontano.

L'inaugurazione del 6 settembre sarà aperta a tutti, senza inviti ri-

servati. Una scelta fortemente voluta dal presidente Lettieri, che vede nel progetto un nuovo modo di concepire il tempo libero, in cui le famiglie potranno ritrovarsi ed avere la possibilità di mettere in pratica tutte le proprie passioni.



Giuseppe Lettieri Presidente della Fabbrica di Salerno

Raffaele Falcone vola a New York

Una grande mostra personale in uno degli spazi più prestigiosi ed importanti di New York

Raffaele Falcone - L'immutabile
fascinazione del sacro
di MASSIMO SGROI

C'è una esperienza straordinaria del corpo che, sebbene appartenga alla sfera istintuale, finisce per implicare una "riflessione" vera e propria; questa esperienza avviene, come sostiene Merleau-Ponty allorché la mano, nel toccare qualcosa, la trasforma in una sintesi irripetibile dell'opera d'arte. Questa riflessione presuppone una dimensione dell'opera che non è concettuale ma, piuttosto "il pensiero della mano appartiene all'essenza del dono, di una donazione che donerebbe, se possibile, senza nulla pretendere". Questa idea di Heidegger si adatta perfettamente alla gestualità creativa di Raffaele Falcone, anche quando da artista/artigiano cela se stesso nella profondità dell'opera. Il recupero di una valenza apotropaica dell'oggetto/opera prescinde, allora, dal cedimento di confine che l'uomo del terzo millennio subisce

nel passaggio ai campi aperti della condizione di cyborg rinnegando, nel proprio, personale processo creativo, la contaminazione fra l'umano ed il meccanismo elettronico. I giganteschi corni che Raffaele Falcone realizza non sono finzioni cartografiche di una realtà sociale e corporea sono, piuttosto, l'estrema sintesi di un processo millenario che determina un luogo: quello della cultura antropologica mediterranea. Essi sono, in realtà, istinto primordiale e rituale che si trasforma in oggetto, sintesi rituale che presuppone l'integrità dell'oggetto naturale stesso. E' il tentativo estremo di tornare ad abitare il corpo proprio nel momento in cui esso viene svuotato di senso sacrificato, com'è sull'altare della deriva che porta all'intelligenza artificiale. Da questo punto di vista le tele su cui sono dipinti gli alberi dorati che sostituiscono l'elemento della natura (le foglie) con la creazione rituale umana (i piccoli corni) ha proprio lo scopo di permettere all'osservatore di rientrare in se



stesso, non più prigioniero dell'estasi artificiale del cyborg ma consapevole di una ricchezza storica, emozionale ed affettiva. Paradossalmente ciò che produce questa sintesi straordinaria deriva, prima ancora che dall'accadere artistico, da un lavoro che presuppone una gestualità millenaria invece di un alienante formalismo di un lavoro morto. Ricondurre l'umano alle sue radici iconiche è, per Raffaele Falcone, un esorcismo vero e proprio verso le paure del terzo millennio; il corno, oggetto scaramantico per definizione della nostra cultura, rappresenta l'estremo tentativo dell'umano verso la filosofia della rarefazione, verso l'eccesso di realtà descritto da Baudrillard che implica, appunto, il Delitto Perfetto: la sparizione della realtà verso le nuove forme ibride della mutazione antropologica bioelettronica. E' una assonanza con la tarda modernità del basso medioevo, quella che distrugge le sicurezze e popola i nostri sogni dei mostri postmodernisti. Non la tecnologia in sé, ma l'uso invasivo di essa in un cambiamento sconvolgente geneticamente ipercomplesso. E l'ibrido, il Frankenstein del post duemila si riversa nei mondi dell'alterità in un confuso e sfuggente progetto di artificializzazione della natura. In questo l'operazione artistica, la sintesi formale ed oggettuale di Raffaele

Falcone dà una risposta che, più che negazionista o luddista, riafferma, in qualche modo la centralità dell'umano; è la riscrizione di un paradigma antropologico che presuppone la figura centrale naturale al posto di quella inquietante ibrido-tecnologica. Un mondo in cui creatore e creatura si fondono per essere "sacrilega" sintesi dell'immagine del divino. Come sosteneva Antonio Caronia: "Il freak ha rovesciato l'orrore in fascinazione... è un sacro degradato che non rimanda ad alcuna unità trascendente, ma ad una sorta di unità distratta tra tutti gli utenti, mediata da misteriosi processi di feedback elettronico che avvengono nel segreto delle apparecchiature di registrazione e produzione degli studios". La morfologia della forma dell'opera è, per Raffaele Falcone, esattamente come deve essere; un oggetto simbolico, rituale, evidente che racchiude tutto il significato concettuale dell'opera. Essa non è pura e semplice esposizione dell'idea, è, piuttosto, metafora della differente percezione dell'umano. Attraverso la simbologia essa si pone come elemento di passaggio fra due condizioni dell'umano: quella del sapiens sapiens e quella del cyborg. Se fosse rappresentata usando la tecnologia elettronica del rendering non avrebbe, probabilmente, la stessa forza demarcativa. Eppure essa

sembra essere derivata da una qualche rappresentazione elettronica tale è il suo sviluppo armonico. In realtà essa prescinde dall'uno e dall'altro proprio dove la sintesi formale rende l'opera oggetto on the border, sul confine delle diverse percezioni. Ciò che conta, in realtà, è la coincidenza fra la forma ed il pensiero, fra la funzione mitopoietica dell'opera e la sua straordinaria oggettualità. Poco importa che derivi da una arcaica cultura popolare o sia un oggetto assoluto delle idee platoniche o sia, ancora, frutto di un software del pensiero. Essa esiste ed in quanto tale non è possibile che passi inosservata.

BIOGRAFIA

Raffaele Falcone nato a Montecorvino Rovella (SA) il 9 Ottobre 1956 diplomato all'Istituto Statale d'Arte sezione ceramica di Salerno nel 1975. Professore abilitato dal 1977 di Educazione Artistica. Nel 1977 fonda la "Ceramica Terraviva" Laboratorio di maioliche in Montecorvino Rovella. Da sempre con l'azienda di famiglia "Fornace Falcone", tuttora officina delle terrecotte produttrice di manufatti per il restauro dove si ospitano artisti per la realizzazione di opere in ceramica. Ha collaborato con i maggiori artisti, critici e architetti di fama internazionale.

San Raphael
Agriturismo

via Leone X, 17
Capaccio, Sa
info@sanraphael.it

tel. 0828.730931
fax 0828.730745

Bellizio
Mobili e Falegnameria

via
FONTE
0828
943029

Roccadaspide

SAPORI CHE EMOZIONANO

Via Getsemani, 2
84047 Capaccio Paestum (SA)
Tel. 0828 725296
Fax 0828 1999110
amministrazione@primequerce.it
www.primequerce.it

CORMIDI
leading innovation
minitrasportatori da
CANTIERE

FontediRoccadaspide
ViaSEUDE

WWW.CORMIDI.COM

Tel. 0828 943688
Cell. 349 0725873
Fax 0828 943963
WWW.CORMIDI.COM

Il Buttero
specialità alla brace

ristorante

Tel. 0974 829431
Cell. 339 1316316
rist.ilbuttero@gmail.com
Via S.PioX AGROPOLI
(nei pressi dell'ospedale)

Intervista a Franco Latempa sindaco di Sacco

“Condivisione, collaborazione e trasparenza sono davvero diventati il punto di forza dell'amministrazione che ho l'onore di presiedere”

SEGUE DALLA PRIMA

BARTOLO SCANDIZZO

Ufficialmente un ottobre di 45 anni fa, nel 1973, nel primo anno di frequenza del magistrato presi la tessera del PCI con i “Compagni” di Piaggine, anche se la mia scelta di “Sinistra” era già nata nei primi anni delle medie.

Tu sei nato a Sacco, un paese situato nell'estremo Nord della Valle del Calore. Come è cambiato il paese nel quale oggi fai il sindaco? Se il pensiero va al passato, alla nostra adolescenza, il distacco è profondo. Negli anni è completamente evaporato un patrimonio umano e culturale. Quello che è accaduto, di fatto, in tutte le aree soggette a spopolamento. Un'emigrazione continua ne ha impoverito il tessuto sociale ed economico. Una popolazione solo di anziani, con pochissimi giovani e bambini. Le attività economiche ridotte al minimo, appena all'essenziale. Per fortuna si riescono ad assicurare ancora alcuni servizi essenziali anche se i collegamenti rimangono precari per colpa di una viabilità che, da sempre deficitaria, si è ulteriormente aggravata con la chiusura della SP 342, tra Sacco e Roscigno, per il crollo di un costone roccioso. Una quotidianità ai limiti dell'emergenza. Un quadro catastrofico, ma da uno sguardo alle caratteristiche risorse ambientali e paesaggistiche si accende un lume di speranza. Ed è su questo che bisogna lavorare.

Tu non vivi né lavori a Sacco. Come fai a seguire le problematiche che quotidianamente si presentano nella comunità?

Non faccio mancare la mia presenza. Dedico molto del mio tempo all'attività amministrativa e sono a Sacco per almeno tre giorni settimanali. Quando non sono presente per impegni di lavoro sono sempre in contatto con i miei collaboratori ed amici amministratori. Un'ottima squadra, “Effervescente” per alcuni versi, ma molto collaborativa. Una collaborazione corale dove ognuno si è assunto un compito, al di là delle deleghe di giunta e degli stessi eletti: una partecipazione esterna che arricchisce l'attività amministrativa. Posso affermare con orgoglio che quanto avevamo scritto nel programma sulla gestione amministrativa si sta puntualmente realizzando: “Condivisione, collaborazione e trasparenza” sono davvero diventati il punto di forza dell'amministrazione che ho l'onore di presiedere. Posso dire di essere sempre vicino all'esigenza ed alle necessità di ogni singolo concittadino. Ho fatto, abbiamo fatto, della quotidianità, dei problemi di ogni giorno, l'obiettivo principe della nostra attività amministrativa. E vi assicuro che c'è molto da fare, il lavoro non manca per chiunque voglia cimentarsi e dare una mano.

La costruzione del ponte sul Sammaro alla fine degli anni 60' fu accolta come la fine dell'isolamento e l'apertura di un nuovo canale di sviluppo. Cosa non ha

funzionato?

Le grandi opere non sempre riescono a risolvere problemi più profondi. Non basta costruire strade e ponti, anche se utili ed importanti, per uscire dall'isolamento. È sempre necessario trovare una dimensione economica e culturale che dia autonomia ad un territorio. Questa dimensione non solo non l'abbiamo trovata, ma addirittura abbiamo smarrito l'originaria vocazione rurale che dava un senso alle nostre comunità. Oggi l'isolamento è di un intero territorio: di Sacco, vicino a Sacco ed anche molto più in là. Non solo il ponte sul Sammaro, ma anche miliardi di investimenti post terremoto o i generosi fondi europei. Il declino e l'abbandono non si sono arrestati. Allora bisogna forse fare autocritica e cominciare a pensare che sia necessario costruire un'idea di territorio che abbandoni velleità e sogni di grandezza e che invece valorizzi il nostro patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico ed anche produttivo. Non possiamo entrare in competizione con altri territori che meglio e più di noi fanno, ad esempio, turismo di massa, o produzioni intensive. Noi dovremmo, a mio avviso, dedicarci alla qualità, ad una serie di prodotti “Identitari” che rendano unico ed appetibile il nostro territorio. Puntare molto ad esempio su una residenzialità di qualità che non debba entrare in competizione con le realtà urbane, ma che debba invece essere ad esse complementare. Molte iniziative stanno nascendo soprattutto nel campo dell'enogastronomia, nella riscoperta dell'agricoltura, dell'allevamento e di attività artigianali che nel passato hanno dato un senso ai nostri borghi montani. Ma non basta. È necessario, per intensificarle e renderle significative, fare sistema: uscire dalla logica del campanilismo e cominciare a costruire una visione di territorio. Sono convinto che anche quando i finanziamenti arrivano con la carretta, e non possiamo dire che DI soldi non ne siano arrivati, questi senza un progetto, un'idea di territorio, non solo non portano sviluppo, ma creano sempre degrado e spesso corruzione. E, infine, credo che per invertire la tendenza allo spopolamento o perlomeno cercare di arginarlo occorra un “Piano Marshall” a livello nazionale ed europeo. Non basta qualche leggina sui piccoli comuni che, è vero, pone un principio, ma sicuramente non rappresenta un valido strumento per affrontare il problema. Fiscalità di vantaggio, incentivi alle attività produttive per rendere competitivi i nostri territori, ma anche come compensazione al nostro contributo nella salvaguardia degli equilibri eco-ambientali. Penso ad esempio alle aree parco come il nostro PNCVDA....

Nel 1980 il terremoto, a differenza di molti altri paesi della valle, fece molti danni. Dove ti trovavi e che ricordi hai di quell'esperienza?

Ero a casa a vedere la differita Juventus - Inter. Precisamente stavo imprecaando per un palo di Ambu. Una partita persa dall'inter, campione d'Italia, 2 a 1. Appena mi resi conto della forte scossa uscii di casa alla ricerca di mia madre. Arrivai trafelato in una piazza piena di urla e confusione: una marea indistinta ed inconsapevole che si dirigeva sconvolta verso l'esterno dell'abitato. Trovai mia madre e da quella sera, e per molte ancora, ci accampammo intorno a bivacchi di fortuna o in abitazioni rurali. Ricordo una solidarietà collettiva che per molto tempo animò la nostra comunità: Sapemmo condividere, insieme alla paura, tanti momenti di vita quotidiana. La smarrimmo, poco dopo, quando iniziò la ricostruzione. Il terremoto vero.

La stragrande maggioranza dei tuoi concittadini sono emigrati lasciando il paese vuoto di anime. Quali sono state le mete migratorie dei Sacchesi?

Già nel 1883, la comunità sacchese vantava circa 100 cittadini, con al seguito un sacerdote, a New York. Alla fine del 19° secolo l'emigrazione si diresse verso le americhe: USA, appunto, ma molta Argentina e Brasile. Quando arrivano le richieste di registrazione di cittadinanza, molto spesso ci si trova di fronte a cognomi ormai scomparsi nella nostra comunità, anche nella memoria. A riprova che si trattò di un vero esodo, di intere famiglie che abbandonarono il nostro paese. Questo flusso migratorio ha interessato il nostro paese fino agli anni 60/70 del secolo scorso. Negli anni cinquanta, invece, il nostro paese fu interessato da un forte flusso migratorio anche verso il Venezuela, e negli anni sessanta ed a seguire verso i paesi europei (Francia, Germania, Svizzera...) e le città del triangolo industriale. Ed è storia ancora di oggi...

Che rapporti intrattiene il comune con i Sacchesi e i loro discendenti che vivono lontano nel mondo?

Spontanei. Nel senso che i nostri concittadini residenti all'estero e in altre città d'Italia continuano ad avere un rapporto affettivo forte ed intenso con il nostro paese. Per il forte flusso migratorio, del quale parlavo, si contano molte e numerose comunità di sacchesi, positivamente protagoniste e ben integrate. Nelle Americhe, in Europa e in tante città Italiane. La nostra è una “Comunità affettiva” che ci tiene uniti al di là di ogni spazio e di ogni tempo: essere sacchese è uno status culturale ed umano al quale ognuno di noi è molto legato e ne è fortemente orgoglioso. A New York vi è un club “Associazione Sacchesi d'America”, una sorta di società di mutuo soccorso, fondata nel lontano 1913. Contiamo molto su un'intensificazione dei rapporti con i nostri concittadini all'estero attraverso la costituzione di un'associazione (pensavo ad una fondazione) che faccia

sentire protagonista ogni concittadino. A tale proposito ho affidato all'amico Raimondo tedesco, la delega ai “rapporti con i cittadini sacchesi residenti all'estero”. Molte attività sui social, ed in estate, dedicare alcune giornate di incontro.

Quanti sono stati i nati negli ultimi 5 anni?

Pochi. Si possono contare sulle dita di una mano.

Quali sono le iniziative che intendi prendere preservare e valorizzare il patrimonio abitativo?

Molti sono gli spot attualmente di moda. Il patrimonio abitativo si valorizza solo attraverso un'antica legge dell'economia, della domanda e dell'offerta. Tutto il resto è fuffa o sterile propaganda. Oggi la realtà dei fatti, e bisogna prenderne atto, è che nessuno ha interesse al recupero di case fatiscenti o incomplete, i proprietari in primis. Detto questo bisogna però adoperarsi per creare un interesse, “una domanda”, che può scaturire solo dalla possibilità di rendere appetibile la residenzialità nei nostri borghi. Di quello che parlavo prima...

Le sorgenti del Sammaro sono meta di molti appassionati escursionisti ma non abbastanza per renderle elemento trainante per le poche attività commerciali del paese. Quali progetti hai per modificare la situazione?

Una sola parola magica: valorizzazione. Renderle fruibili attraverso interventi rispettosi dell'equilibrio eco-ambientale. Promuoverle attraverso attività di marketing e di azioni di riqualificazione e di ripristino della sentieristica. non è ammissibile, anzi è indecente, lo stato di abbandono in cui l'oasi è stata lasciata negli ultimi anni. C'è molto da fare di ordinario e di straordinario. Abbiamo iniziato già nello scorso anno, appena insediati, a ripristinare almeno parte della sentieristica. Quest'anno continueremo di buona lena, così come per altre aree verdi e paesaggistiche, tra cui l'area archeologica di Sacco Vecchio. L'idea è di creare un “parco fluviale” dove oltre agli elementi naturalistici, possa trovare rilievo anche l'elemento antropico, attraverso il ripristino di vecchi mulini, il ponte romano, e le centrali idroelettriche. Un progetto in work progress che deve man mano convogliare tutte le risorse, europee e non solo, in un'idea concepita in serie di interventi che devono da subito qualificarne l'area. Su questo ho incontrato grande sensibilità da parte della Comunità montana del Calore Salernitano e da parte dell'Ente Parco.

Sacco fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, ente del quale sei anche stato presidente. Quale giudizio dai nella gestione attuale?

In questa prima parte della mia esperienza amministrativa, devo ringraziare tanto la Comunità Montana per essere stata vicino alla mia Comunità nei già tanti momenti di emergenza: siccità, con la penuria di acqua potabile

nella scorsa estate, incendi boschivi e neve nel recente inverno. Non sarebbe stato possibile, senza il contributo della comunità montana, restituire, come dicevo prima, decoro e dignità ai nostri luoghi. Devo poi dare il merito all'attuale governance di aver saputo dare al territorio un equilibrio nuovo, non conflittuale così come nel passato e come in territori vicini. E, credetemi, non è poco.

L'intero comune e territorio di Sacco è compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Che giudizio dai dell'attuale presidente e del direttivo?

In questi momenti abbiamo appreso della formalizzazione della nomina di Romano Gregorio a direttore del Parco. Non posso non esprimere in questa sede tutta la mia soddisfazione per l'amico, al quale mi lega un rapporto antico di affetto e fiducia, e per il professionista che si è formato nell'ambiente tecnico/amministrativo dell'ente fin dalle sue origini. Credo che sia anche soprattutto una vittoria del nostro territorio in quanto avrà in Romano un punto di riferimento forte ed autorevole, fatto di competenza, professionalità e senso di misura.

Parlare di Parco, tornando a noi, dalle nostre parti è sempre molto complicato. In un territorio pieno da sempre di tante difficoltà, sembra che il Parco sia la madre di tutti i problemi. Un approccio semplicistico che non arriva al fondo della questione. È vero, il parco non ha rappresentato quel momento di sviluppo sinergico che doveva e poteva essere per il nostro territorio. Ma a tale proposito bisogna anche dire che il nostro territorio non è mai stato in grado di fare “squadra” e dare così al Parco quel ruolo dinamico di Ente coordinatore e sinergico. Molto spesso, per comodità, è diventato il capro espiatorio di tante velleità e di tante responsabilità riconducibili ad altri o ad altro. Un compito non facile per l'attuale Presidente e direttivo, come non lo è stato per il passato. Tommaso Pellegrino sa essere uomo di ascolto, capace di scelte anche scomode. Lo aiuta molto il suo carattere aperto e la sua spontanea disponibilità. Credo che sia necessario molto impegno per affrontare in maniera positiva i tanti problemi all'ordine del giorno, ma credo che alcune cose stanno andando nella giusta direzione: a breve l'intervento dei selezionatori per risolvere il problema dei cinghiali, fortemente sentito dalle popolazioni del parco; la questione della fiscalità di vantaggio in riferimento anche all'art. 7 della legge costitutiva del parco; in ultimo alla revisione del piano del Parco anche “alla luce dei punti critici finora emersi”. Ho fiducia, e mi sento in questo contesto di dare il mio piccolo contributo a questa grande idea che è stata ed è il PNCVDA. E se il nostro territorio ne trarrà i dovuti benefici sarà per l'impegno positivo di ognuno di noi...



Buona la 1^a per il circuito di gare podistiche “Cilento di Corsa”

La “Corsa del mare” immaginata da Gianpiero Amato, presidente ed animatore della società organizzatrice Castellabate Running, non può avere nome più appropriato

BARTOLO SCANDIZZO

C'è aria di festa nella contrada Lago di Castellabate per la 1^a gara del Circuito Cilento di Corsa 2018.

La “Corsa del mare” immaginata da Gianpiero Amato, presidente ed animatore della società organizzatrice Castellabate Running, non può avere nome più appropriato. Infatti, già nell'area del ritrovo degli atleti si può gustare l'aria frizzante di una classica giornata passata in riva al mare. Un perfetto servizio accoglienza facilita l'occupazione degli spazi destinati alle automobili. Mentre il lido, Dal Pincio, che è stato designato a base logistica dell'evento è occupato da frotte

di atleti che si rifocillano al bar prima di avviare la fase di riscaldamento.

Sono in tanti che, come me, preferiscono sgambettare proprio sul sentiero fatto di tavolato sulla spiaggia che garantisce il collegamento tra la contrada e S. Maria, proprio per rendersi conto dell'effetto che fa correre in faccia alla rissacca.

La gara parte in perfetto orario e lo stesso Gianpiero è tra i circa 300 podisti schierati sotto l'arco della partenza.

Dopo un Km si piega a sinistra per tornare verso il mare e ci si addentra in un villaggio turistico molto ben tenuto che porta i corridori proprio sul

mare. Il gruppone qui è costretto a sgranarsi e a mettersi in fila indiana per percorrere lo stretto sentiero sistemato per evitare la sabbia molle. Una leggera brezza ci accompagnerà fino al lungomare di Santa Maria dove chi avrà forza e fiato potrà accelerare senza problemi.

C'è gente a bordo strada che incita e commenta. C'è il mare sulla sinistra che richiama sensazioni forti su chi si trova a correre con i suoi pensieri. C'è il luogo testimone di tanti eventi e teatro di numerose iniziative a fare da cornice ...

Il tracciato guida i podisti nel centro storico con i suoi stretti vicoli ancora sonnacchiosi in una domenica mattina di primavera che stenta ad affermarsi. La vita si rianima quando ci si addentra nel centro commerciale. Poi il silenzio di villa Materazzo con i suoi roseti e la splendida vista sul mare accoglie gli atleti facendo bella mostra di sé.

Ancora un po' di strada tra le vie del centro ed eccoci di nuovo sul lungomare ad oltre metà gara con la voglia di arrivare ma senza trascurare di svincolare con lo sguardo su punta Tresino e, più oltre, verso l'orizzonte dove c'è il golfo di Salerno, la “Costiera” maggiore, punta Campanella legata a Capri da un sottile “filo” di mare.

Ancora sulla spiaggia per un Km e poi il rientro sulla strada per un finale in leggera discesa che consente anche a me di accelerare e tagliare il traguardo di “gran carriera”.

Oltre il traguardo noto un bambino che ho visto correre lungo il percorso che “coccolato” dai genitori accarezza la sua medaglia mentre sono in tanti a complimentarsi con lui ...



Una bevanda rigenerante e ottimo buffet allestito nel giardino del lido consente agli atleti di sentirsi “coccolati” dall'ambiente e dalle persone che hanno impegnato tutte le stesse nell'organizzare un evento all'altezza delle aspettative.

La cerimonia di premiazione vissuta in relax e comodamente seduti nell'area attrezzata ha dato la possibilità agli atleti premiati e a quanti erano lì ad

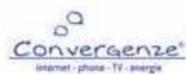
applaudirli di assaporare lentamente un “dopo corsa” baciato dal sole mediterraneo che non ha voluto fare l'affronto di ritirarsi prima che tutto fosse compiuto.

L'appuntamento è per la prossima tappa del circuito con la Corsa del Mito che si svilupperà tra Palinuro e Marina di Camerota, sabato 12 maggio con partenza dal porto di Palinuro alle ore 17,30.



Cilento di Corsa A.S.D.

Via Venzano, 4 - 84048 Castellabate (SA)
C.F.: 9302716 065 9 - e mail: asdcilentodicorsa@gmail.com



5° CIRCUITO 2018 CALENDARIO GARE

Domenica 6 Maggio 4^a CORSA del MARE ore 09:00 CASTELLABATE

Sabato 12 Maggio 9^a CORSA del MITO ore 17:30 PALINURO MARINADI C. TA

Sabato 19 Maggio 6^a CORSA della SIRENA LEUCOSYA ore 18:00 CASTELLABATE

Sabato 26 Maggio 36^a CORSALONGA SANGIOVANNESE ore 17:00 S. GIOVANNI A PIRO

Sabato 9 Giugno 7^a CORRIVILLAMMARE ore 18:00 VILLAMMARE

Sabato 30 Giugno 12^o MEMORIAL BIAGIO GERMANO ore 18:00 SICIGNANO degli ALBURNI

Domenica 8 Luglio 21^a MARCIALONGA di CASTELLABATE ore 18:00 CASTELLABATE

Sabato 14 Luglio 25^a CORRIROCCADASPIDE ore 18:00 ROCCADASPIDE

Domenica 22 Luglio 6^a VALLO in CORSA ore 20:00 VALLO della LUCANIA

Sabato 25 Agosto 4^a Storica MARATONA degli ULIVI ore 17:00 PISCIOTTA

Sabato 1 Settembre 4^a EXODUS ore 18:00 CAPACCO PAESTUM

Sabato 15 Settembre 7^a CAMEROTA LIVE ore 18:00 MARINA di CAMEROTA e premiazione finale del Circuito



IL SETTIMANALE
Unico



Corsa del Mare

Il tuo settimanale

Contenuti esclusivi

Sempre con te

Se vuoi ricevere il settimanale Unico in formato pdf scrivi a redazione@unicosettimanale.it indicando nome, cognome e numero di telefono



Romano Gregorio nuovo direttore dell'ente parco

Succede nella carica a Nicoletti e De Vita dei quali è stato il più stretto collaboratore. Ha collaborato con tutti i presidenti: La Valva, Tarallo, De Masi e Troiano. In fondo è la vera memoria storica del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

SEGUE DALLA PRIMA

BARTOLO SCANDIZZO

Gregorio, insieme ad altri due fu inserito nella terna da proporre al ministro dell'ambiente che ha deciso in favore del dirigente che è all'ente parco fin dalla sua creazione.

Ed è proprio dalla prima gestione del Parco che vale la pena di iniziare a ripercorrere una breve storia di questa istituzione tante aspettative ha creato nella popolazione che vive nell'area parco.

Furono Nicoletti e Vincenzo La Valva a gettare le fondamenta della struttura amministrativa del PNCVDA. In un primo momento la sede provvisoria fu collocata a Futani presso la Comunità Montana. I due pionieri allestirono sia la struttura politica scientifica sia quella amministrativa, la prima in capo a La Valva e la seconda selezionata da Nicoletti.

Mentre ad oggi solo Natalino Barbato è ancora presente nel consiglio direttivo dell'ente, i "nicoletti boys" sono quasi tutti ancora nell'organigramma dell'ente. Tra quei giovani provenienti da ogni parte del territorio del parco c'erano Romano Gregorio, Giovanni Ciao, Francesco De Luca, Nicola Catino, Claudio Ehrlich, Floriano Puglia, Nerio Baratta, Ernesto Alfano ... chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno!

Nicoletti li "forgiò" in una fucina trasformando le individualità in un gruppo affiatato e propositivo che sprigionava entusiasmo ed era animato dal fatto che erano consapevoli di trovarsi al centro di un interesse storico per la terra che li aveva generati. Non è il caso qui di parlare dei tanti casi di contrasti che pure ci furono sia tra i dipendenti e la dirigenza sia tra i dipendenti stessi, ma nell'insieme l'impressione che ne ebbi quando per un certo periodo fui coinvolto per la realizzazione di alcuni progetti, fu molto positiva e, con molti di loro intrattengo ancora ottimi rapporti personali.

Intanto, la sede dell'Ente Parco fu trasferita a Vallo della Lucania dentro le nuove palazzine poste a ridosso della statale 18. Insieme a La Valva e Nicoletti demmo vita al periodico Casaparco e all'emeroteca del Parco coinvolgendo tutte le testate allora pubblicate nell'area del PNCVDA.

Il non rinnovo della carica di



La Valva



Tarallo



De Masi



Troiano

La Valva, facilitò l'arrivo alla presidenza dell'ente di Giuseppe Tarallo, ex sindaco di Motecorice e ambientalista a tutto tondo. Con Nicoletti l'affiatamento fu immediato sia perché come sindaco aveva sempre perorato la causa ambientale sia perché era stato uno dei promotori della costituzione dell'area protetta.

Purtroppo, la presidenza Tarallo fu costellata da forti contrasti politici a livello nazionale e con un commissariamento che mise a dura prova le capacità di resistenza e la voglia di fare dell'intera struttura.

Nicoletti era quasi alla fine del 2° mandato e un blitz di alcuni consiglieri "consigliati" dall'esterno il direttivo mise fuori gioco il direttore della fondazione negandogli i voti che lo avrebbero collocato al primo posto della terna da proporre al ministro dell'ambiente.

Come direttore arrivò Angelo De Vita, ingegnere di Pellare in servizio come docente all'università dell'Aquila. Tarallo e De Vita iniziarono una collaborazione attiva per rianimare la missione dell'ente che già cominciava ad evidenziare le prime crepe. Fu Gregorio a "guidare" De Vita nei meandri di tutto quello che era stato fatto, il tanto che ancora c'era da fare e il tanto che bisognava completare. La struttura amministrativa creata da Nicoletti a sua immagine e somiglianza fece una certa fatica ad adeguarsi ai modi e allo stile del nuovo capo dell'apparato amministrativo e tecnico.

L'era Tarallo, contrassegnata da un sussulto di dignità dell'intera classe politica locale che lo difese con una grande manifesta-

zione di protesta a Vallo della Lucania contro il "licenziamento" in tronco perpetrato dal governo di Centro Destra, si concluse con un'appendice da commissario che ne prolungò il mandato per oltre due anni. Ci fu un grosso contrasto tra l'allora ministro Peroraro Scanio e il governatore Antonio Bassolino in quanto il primo voleva la conferma di Tarallo e il secondo preferiva sostituirlo.

Il braccio di ferro si concluse con la nomina dell'allora presidente del Festival di Ravello, Domenico De Masi.

Con l'arrivo di De Masi, ci fu un vero e proprio momento di rottura degli equilibri consolidati nella struttura del parco fin dalla sua fondazione. Ogni posizione raggiunta in base all'esperienza fatta fu messa in discussione. De Vita e per Gregorio che erano al vertice furono investiti dal "ciclone" De Masi e così anche il consiglio direttivo e l'assemblea dei sindaci della comunità del parco. Insomma, ci fu una ventata che attraversò l'intero palazzo Mainenti che, nel frattempo acquistato nel periodo di Nicoletti, era diventata la sede dell'ente.

De Masi, con la caduta del governo Prodi, si sentì delegittimato nella sostanza e "pretese" dall'allora ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, una legittimazione (non necessaria per restare in carica) che non ottenne anche a causa di una campagna contro De Masi da parte dei rappresentanti dei partiti governativi locali.

Fu nominato al suo posto deludendo molte aspettative di candidati locali, l'avv. Amilcare Troiano con alla spalle l'esperienza di presidente al parco del Vesuvio.

Troiano, tranquillizzò la



Romano Gregorio e Tommaso Pellegrino

struttura tecnico amministrativa. De Vita e Gregorio ripresero in mano il controllo dell'apparato e proseguirono nell'attuazione delle delibere che il consiglio, rinfrancato dal ritorno alla "normale" dialettica, approvava. Con Troiano portammo il City Sight Sing a Paestum e nel Cilento. Nel periodo in cui fu commissario realizzammo il 1° e il 2° salone della Dieta Mediterranea, la mostra Cilento Mondo e la presenza del PNCVDA ad Expo di Milano. Inoltre lanciammo l'iniziativa Casa Parco insieme alla federazione campana della BCC e alla Bcc del Territorio che permise ad oltre 200 alunni delle classi quarte elementari di visitare una località del parco diversa da quella in cui vivevano.

Anche Troiano, colpito da gravi problemi di famiglia e, infine, anche da altre difficoltà legate alla salute, ha dovuto sobbarcarsi un lungo periodo di supplenza come commissario fino all'arrivo di Tommaso Pellegrino, all'inizio del 2016. Con Pellegrino, dopo un periodo di "esilio" della struttura del-

l'ente nella centro della Biodiversità in località Montisani di Vallo della Lucania, molti degli uffici dell'ente Parco sono tornati a palazzo Mainenti al centro della cittadina cilentana. Mentre nella struttura di Montisani è stato allestito il centro visite del PNCVDA che dovrebbe essere inaugurato in tempi brevi.

Oggi siamo di nuovo ad un punto di "ripartenza". L'accoppiata Pellegrino - Romano è ora insediata sulla plancia di comando. Anche la fase di "tirocinio" insieme fatta nell'ultimo periodo che ha visto i due collaborare attivamente e remando nella stessa direzione ha dimostrato che la fase di contrasto è superata. Ora si può e si deve andare oltre ed operare con rinnovato slancio nell'attuazione del programma enunciato da Pellegrino davanti alle commissioni parlamentari al momento della sua nomina che vuole portare l'ente parco fuori dal "guado" che delimita quello che finora è stato e ciò che dovrà essere in futuro.

Prontuario dei divieti e delle relative sanzioni nel Parco

Le sanzioni vanno da un minimo di 25,00 euro a un massimo di 1.032,00 euro.

Ecco tutti i divieti

ENRICO SERRAPEDE

Con l'Art. 30, Legge n.394 del 06.12.1991 e s.m.i. il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha elencato, minuziosamente, i divieti, gli interventi, gli impianti, le opere, e le attività sanzionabili amministrativamente nel suo territorio. Le sanzioni vanno da un minimo di 25,00 euro a un massimo di 1.032,00 euro. Ecco tutti i divieti:

- Cattura, uccisione, danneggiamento della fauna selvatica;
- Disturbo della fauna selvatica, ivi compreso l'accesso in Zona A non autorizzato al di fuori della viabilità e della sentieristica assentita;
- Raccolta e danneggiamento delle specie, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvopastorali e per quelle commestibili nei limiti e nei quantitativi ammessi dal Piano del Parco e dai regolamenti ad esso associati (fragole, funghi, asparagi, ecc.);
- Introduzione in ambiente naturale di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale, o di specie geneticamente modificate;
- Apertura ed esercizio di cave e discariche;
- Asportazione di materiali;
- Modificazione del regime delle acque (centrali e centraline idroelettriche, deviazioni di corsi d'acqua, bonifica e interrimento di invasi, stagni, zone umide anche di carattere temporaneo, ecc.);
- Apposizione di manufatti pubblicitari e svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani non autorizzate dall'Ente Parco;
- Introduzione e impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
- Introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;
- Uso di fuochi all'aperto, al di fuori delle aree appositamente attrezzate ed autorizzate;
- Sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo, ivi incluso il sorvolo con mezzi privati con o senza motore;
- Attività ed opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat;
- Sbancamenti e livellamenti di terreno, scavi e deposito di materiali;
- Apertura e/o modifica di piste forestali, tracciati, strade, sentieri e opere simili;
- Realizzazione di nuovi edifici e manufatti e modifica di quelli esistenti, cambio di destinazione d'uso per quelli esistenti;
- Taglio di boschi o piante arboree: fino a 10 cm di diametro;
- Taglio di boschi o piante arboree: da 10 cm a 20 cm di diametro;
- Taglio di boschi o piante arboree: da 20 cm a 30 cm di diametro;

- Taglio di boschi o piante arboree: oltre 30 cm di diametro;
- Realizzazione di opere di mobilità come cabinovie, seggiovie, ovoidie, ecc..;
- radio e telefoniche, rotor, ecc..;
- Realizzazione di impianti colici e fotovoltaici;
- Realizzazione di cavidotti, oleodotti, elettrodotti, linee telefoniche, ed in generale per la realizzazione di strutture di sostegno per i servizi e gli impianti di radiotelecomunicazione, nonché per gli altri servizi ed impianti ivi inclusi, torri, tralicci, ecc..;

- Eliminazione degli elementi naturali, seminaturali ed antropici caratteristici del paesaggio agrario (siepi, muretti a secco, ecc.);
- Campeggio non autorizzato (per tenda, caravan, roulotte e mezzi simili);
- Attività sportive: deltaplano, parapendio, canoismo, arrampicata libera, ecc..;
- Transito di mezzi meccanici o motorizzati al di fuori delle strade a traffico consentito o autorizzato;
- Attività di pesca sportiva;



- Esecuzione di opere di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione, senza aumento di volumetria;
- Dissodamento dei prati, prati pascolo e pascoli stabili;
- Accesso con cani liberi al di fuori dei centri abitati;
- Pascolo non autorizzato, pascolo

- nei boschi e pascolo brado;
- Realizzazione di recinzioni;
- Inquinamento di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- Interventi, impianti, opere ed attività soggette ad autorizzazione/nulla osta o posti in essere in violazione dell'autorizzazione/nulla osta rilasciato non comprese espressamente nelle voci elencate.

Una mostra per la Festa di San Michele

Per ricordare le vicende, i riti e i volti di una comunità

ROSITA TAURONE

Le celebrazioni per la ricorrenza di San Michele Arcangelo, in programma per l'8 e il 9 maggio a Fonte di Roccadaspide sono state rinviate alla sera del 10 e dell'11 maggio (la Corrida canora e il concerto di Paolo Vallesi). Causa del maltempo che quest'anno ha voluto bagnare il santo patrono. Le cerimonie religiose si sono invece svolte secondo il consueto calendario: la messa e la sacra processione hanno avuto luogo ordinariamente. Nonostante il fastidioso arrivo della pioggia, i fontesi si sono recati numerosi alla funzione liturgica di martedì sera. La giornata seppur umida è riuscita a radunare un cospicuo gruppo di fedeli e la cappella, col suo esiguo spazio, ha accolto come sempre i venerandi di San Michele Arcangelo, per i quali il giorno dell'8 maggio rappresenta da tempi remoti un'imperdibile data di venerazione. In occasione dei festeggiamenti del santo, l'associazione "Amici di Fonte" ha organizzato per il secondo anno consecutivo una mostra fotografica: una retrospettiva storica su Fonte e il suo stanziano, che mette in esposizione le foto antiche, per ricordare le vicende, i riti e i volti di una comunità. Ad emergere è la vita quotidiana, con le sue feste religiose o di paese, i matrimoni, le unioni, le foto di scuola o di classe, così come i paesaggi o gli edifici: vengono fuori diversi soggetti, i quali illustrano la vita del passato tra gli anni '50 e gli anni '80. Un lavoro partecipativo che ha visto la collaborazione dei suoi abitanti, i quali con entusiasmo hanno aderito al progetto. Recuperare dal cassetto dei ricordi le foto che hanno fatto la storia e che ritraggono il paesaggio fontese prima che questo venisse insediato dalle numerose costruzioni moderne, costituisce una sensibile operazione di valore sociologico; Un punto di contatto col passato per rinsaldare il rapporto dei cittadini alla propria comunità, e anche l'occasione per rigenerare gli incontri tra i tanti che si sono persi di vista o tra quelli che ancora non si conoscono.

A fare da contraltare alla vetrina storica troviamo giustapposti gli scatti colorati di vedute insolite della

Fonte odierna.

Un'iniziativa semplice ma efficace, dove le persone parlano dei ricordi che quelle immagini gli evocano. Personalmente darei un premio agli organizzatori, che con un gesto sono stati capaci di riaccendere il motore dei ricordi e dell'immaginario collettivo, ridando linfa a una festa caduta ormai in disuso.

Oltre a valorizzare il proprio paese, sono diventati l'esempio di un impegno civile che ogni cittadino dovrebbe avere verso il posto in cui vive. Un impegno generoso, creativo, che è nato senza tante aspettative, se non quella di dar voce al proprio impulso emotivo. Dietro le quinte di questa simpatica proposta troviamo Gabriele Conforti, imprenditore edile e fotografo per passione, una persona che senza manie di protagonismo è stata capace di dare spazio al suo ampio sentire e di ritagliare all'interno della propria comunità un evento capace di coinvolgere tutti. Sono passati diversi mesi da quando Gabriele insieme agli altri membri dell'associazione, ha chiesto ai fontesi di portare le loro vecchie foto. È stato necessario ordinare, registrare, sottoporre a scansione e organizzare tutti gli scatti.

Riscattare il proprio ruolo di cittadino attraverso una manifestazione tuttossommata collettiva restituisce valore all'intera comunità. Tutto ciò a prova che i nostri piccoli paesi non sono morti, e che in essi giace ancora la forza trainante per rigenerare la società.

"L'opera è un movimento nell'arco di una vita, sai. Il tempo è un momento che condividiamo e non è prestabilito. Non c'è nulla nel tempo che assomigli a una timeline. Il tempo è un respiro, non c'è una struttura. Per cui un'opera può essere corta o lunga, ma non è delimitata o prestabilita in base ad una composizione. La ragione di questo sta anche nel fatto che il tempo che dedichiamo alla visione di un'opera è una nostra scelta". Così l'artista Philippe Parreno racconta in occasione di una sua mostra, descrivendo la sua visione dell'arte e del tempo, e il ruolo dello spettatore. Una riflessione che sento abbia raggiunto molti di coloro i quali hanno preso



parte all'evento.

La mostra che ritrae Fonte antica è un invito rappresentativo a interagire gli uni con gli altri, a rifondare insieme, partendo dallo stesso bene comune, le comunità che verranno, e soprattutto, un'occasione attraverso la quale fare luce sulla propria memoria, per non dimenticare. L'auspicio è che possano esserci altre manifestazioni come queste, attraverso le quali confrontarsi e "fare" sempre meglio in direzione di un obiettivo comune. Con questa rassegna collettiva, il comitato organizzatore, è riuscito a cogliere lo spirito che anima il nostro intimo bisogno di connessione. Scegliere di comunicare attraverso i propri ricordi è senza dubbio una scelta vincente. Esplorare i ricordi è, infatti, un processo creativo a tutti gli effetti, che consente di tracciare una mappa emotiva di quei luoghi e di restituire valore a quella conoscenza e a quel desiderio di trasmissione, presente in ognuno di noi. Un input che speriamo non si esaurisca.

Ad Anassimandro figlio di Prassiade della città di Mileto, che del maestro avanzando il passo per primo consegnò al filosofico pensiero l'infinito ...il mio fiore!

SEGUE DALLA PRIMA

GAETANO RICCO

cessità: poiché essi pagano l'uno all'altro la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo" (Anassimandro, in Simplicio, De physica, 24, 13)

Ed anche per te, maestro Anassimandro, figlio di Prassiade, primo signore dell'immensità del cielo e dei suoi tanti mondi e che il grande Raffaello nella sua "Scuola" intese raccolto alla spalle del misterioso Pitagora a rapire i suoi numeri, canterò il mio canto. Un canto nuovo che, viandante solitario nella memoria dei miei tanti anni, ho raccolto appena ieri, ai piedi dell'altare del tempio del dio Poseidone dove durando alta nei secoli la bellezza ho visto aggirarsi la tua rivoluzione e quel primo sentimento del "sublime" che giovane studente di filosofia un dì, avvertii nello sconfinamento improvviso di quel tuo improvviso, straordinario concetto dell'"apeiron" che avanzando di tanto il tuo maestro Talete, fu per me il primo infinito, il primo audace sguardo gettato in quell'universo sconfinato dei tanti mondi dove tutto trovava origine e tutto doveva come tu scrivevi maestro, "secondo necessità", tornare. Non un elemento definito quindi come l'acqua del tuo maestro l'"archè" ovvero il principio di tutte le cose ma qualcosa di indefinito e di precedente a tutte le cose che indefinito ed illimitato nella sua natura primordiale si facesse origine poi di ogni cosa limitata e finita ... un magma, un miscuglio caotico dirà qualcuno o forse, maestro, solo un pensiero, un ragionamento straordinariamente semplice che spazzando ogni tradizione si precipitò in quella tua naturale capacità di astrazione che fu il tuo genio spazzante. Perché se il principio o il causato: ovvero ciò che ha avuto inizio o principio per "separazione" tu dicevi, non può che per sua stessa natura essere necessariamente limitato e definito ... limitato e finito non può essere però il suo principio originario che per forza deve essere illimitato e indefinito, luogo primordiale in cui tutte le cose hanno origine e morte. Un pensiero, un ragionamento, una "archè" indefinita ed immateriale, il tuo "apeiron", maestro, che per la sua rivoluzionaria lungimiranza anticiperà, come ha scritto Carlo Rovelli nel suo bellissimo saggio "Che cos'è la scienza. La rivoluzione di Anassimandro" tutte le riflessioni filosofiche che verranno sul problema del principio, dell'origine o di Dio stesso!

Una rivoluzione davvero quel tuo "apeiron", quel tuo divino, infinito, indeterminato, vorticoso vento primordiale che ruotando

vertiginosamente su stesso, per "separazione", qualcuno ha scritto anticipando il Big Bang, per dispersione nello spazio di materia incandescente, darà origine a tutte le cose per "contrari".

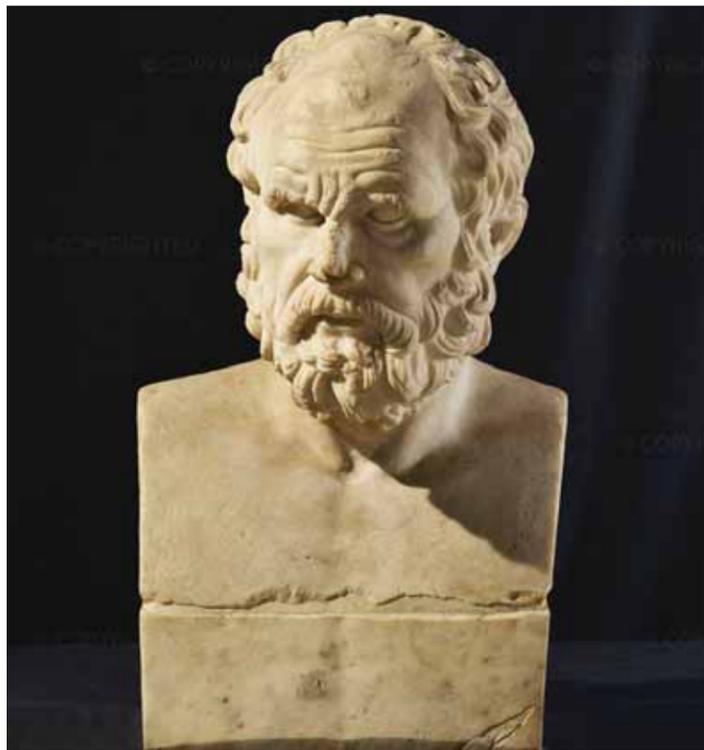
Prima il caldo e il freddo da cui poi verranno combattendosi tutti gli altri contrari, i quali, come tu scrivi, maestro, dovranno "secondo necessità" (non era forse, la dea Necessità, unica fra tutte le dee, impassibile e senza un volto colei che da Esiodo chiamata a custodire l'ordine cosmico, tutto lo avvolgeva con una rete perché tutto si compisse come era stato stabilito!) tornare di nuovo a quel primo "apeiron" per ristabilire quella iniziale armonia che la loro separazione aveva rotto!

Ed è per questo, maestro, che tu scrivi che dovranno pagare "la pena" perché è noto che qualunque cosa tenderà di uscire rompendo quella che fu la prima armonia primordiale dell'"apeiron", commette peccato e per questo dovrà pagare, aggiungi nel tuo frammento l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo". Perché uscire dall'"apeiron", che non fu mai, per te, maestro, solo e solamente un semplice elemento unificatore della realtà ma la sua prima "archè" ovvero il principio fondatore ed ordinatore che secondo giusta legge regge e governa il cosmo e separarsi quindi desiderando di nascere, crescere e divenire, per poi reciprocamente combattendosi, tornare alla totalità, è una ingiustizia, un torto fatto all'"ordine del tempo" e come tale va pagata ed espiata. Scrive nella "Filosofia nell'età tragica dei Greci" il grande Federico Nietzsche: "può non essere logico ma è davvero umano e per di più nello stile di... Anassimandro ogni divenire è un'emanipolazione, meritevole di castigo, dall'eterno essere, come un'ingiustizia da espiare con la distruzione. Tutto ciò che è divenuto una volta, ancora una volta diletta, sia che si pensi alla vita umana o all'acqua o al caldo o al freddo: ovunque sono percepibili determinate proprietà, ci è consentito, stando a un'immensa dimostrazione d'esperienza, preconizzare la distruzione ... scorgendo nella molteplicità delle cose giunte alla nascita una somma di ingiustizie da espiare... primo tra i Greci... il nodo del più profondo problema etico. Come può perire qualcosa che ha diritto d'essere? Da cosa nasce quell'incessante divenire e generare, quell'espressione di spasimo sul volto della natura, quel funereo, interminabile lamento in tutti i regni dell'esistenza? Da questo mondo dell'ingiustizia, della pro-

terva caduta dall'unità originaria, Anassimandro cerca scampo in una rocca metafisica, da cui sporgendosi lascia spaziare lo sguardo nelle lontananze, per uscire infine, dopo un meditabondo silenzio, in queste domande a tutti gli esseri: "Che valore ha la vostra esistenza? E se nulla ha valore, a che scopo esistete? Per vostra colpa, a quanto osservo, indugiate in questa esistenza. Con la morte dovete espiarla. Guardate come appassisce la vostra terra; scemano i mari e si disseccano, la conchiglia sui monti vi mostra fino a che punto essi si sono già inariditi; già il fuoco sta distruggendo il vostro mondo, si dissolverà, infine, tutto in fumo. Ma sempre di nuovo tornerà a riedificarsi un siffatto mondo della caducità: chi riuscirebbe mai a redimervi dalla maledizione del divenire?...e se la morte sarà il prezzo che ogni essere avrà dovuto pagare per avere voluto esistere, questo sarà anche la nostra stessa vita e forse il compimento finale di quell'eterno ritorno nicciano che ci farà tutti "lavoisieramente" tornare perché tutto possa di nuovo ricominciare!

E come la notte scaccerà il giorno così alla morte faremo seguire la vita e peccando "secondo necessità" noi uomini che dall'umido venimmo all'umido torneremo ma non prima, lungimiranza del tuo pensiero, di averti accolto, maestro, tra di noi moderni ed anticipandoci in virtù del tuo malinconico pessimismo proto esistenzialista, il pensiero del grande Martin Heidegger, ci consegneremo come già ventisei secoli fa non solo alla storia della tua Mileto ma a quel monito magistrale che per dare senso "autentico" alla vita bisogna in vita la morte anticiparsi!

E allora come l'onda che in mare nasce, cresce e avanza e diventa nell'ingrossare del vento portentosa e si trasforma in mostro abbattendosi sulla riva furiosamente per poi lentamente tornare nel profondo del seno silenzioso del padre Oceano e trova al suo cammino compimento per di nuovo tornare nella furia del vento a ricominciare ... così anche i tanti mondi spersi per l'universo che "transeunti" anch'essi dovranno implodere per far ritorno a quel primo ostello che fu il "divino" vento impetuoso del tuo "apeiron". Anch'essi come il Kaos contro il Cosmos nell'universo sconfinato contrari eppure uniti, secondo necessità, in un unico destino che tu solo, maestro, avesti l'ardire per prima di scrutare avanzando quella prima grande rivoluzione cosmologica che ancora dura e brucia e che vale a dispetto del movimento del Sole e di tutte le altre infinite stelle che nel cielo vorticosamente ro-



teano, solo la Terra, tu affermasti, come una "pietra di colonna", non poggiando su nessuna base o spalla di gigante o dorso di tartaruga, come il mito dettava, rimaneva fissa, immobile, galleggiando nello spazio senza cadere perché ... perché posta al centro dell'universo era retta (la legge di gravità era ancora da venire!) dalla uguale distanza che per la sua forma tonda teneva da tutti i suoi punti periferici. Scriveva per te Aristotele confermando "non è sollecitata a muoversi né verso l'alto né verso il basso, ed è impossibile che compia alcun movimento in direzione contraria; per questo di necessità sta ferma". La stessa terra, come riferisce il geografo Agatemero, che tu, maestro insieme a tutta la sfera celeste provasti per primo a disegnare in una "ecumene" facendo della grandezza della terra il discriminante primo per calcolare la grandezza del sole e della luna, che nei fatti misurasti. Ancora per te Aristotele: "il sole è una sfera ventotto volte maggiore della terra, molto simile alla ruota di un carro, che in una parte, attraverso un'apertura, mostra il fuoco, come attraverso la canna di un flauto... anche la Luna "è una sfera diciannove volte la terra, simile a una ruota di carro, la cui circonferenza è incavata e piena di fuoco come il Sole, e come il Sole è posta in una posizione obliqua e munita di sfatatoio, come la canna di un flauto" calcolo e misura, meraviglia del tuo genio solitario, affidasti solo e solamente a quella tua divina capacità di astrazione che colpì tanto il filosofo Karl Popper, quando considerando la tua rivoluzionaria quanto "assurda" idea della terra che galleggia nello spazio senza cadere, esclamò dicendo, che

quella aurorale alba della scienza che sarà poi chiamato pensiero scientifico moderno e che nasceva tanti secoli fa nella nebbia di Mileto, tu solo e non altri ne era stato il padre!

E la tua genialità, maestro, non si sciolse solo nel tentare "scientifiche" spiegazioni alla terra ed alla sua immobilità ma andò oltre e perché tutto questo sapere potesse giovare anche alla città e della sua gente, seguendo l'esempio del tuo maestro andasti alla ricerca della spiegazione anche dell'origine dei fenomeni naturali e fu così che con i fulmini ed i tuoni tentasti in attenzione pure i terremoti e, come narra il grande Cicerone, imparasti addirittura prevenirli, se "i Lacedemoni avvertiti da Anassimandro, lo studioso della natura, a lasciare la città e le case, vegliando in armi sui campi, perché era imminente un terremoto" si salvarono e per ringraziare gli dei e te, maestro, scrive lo storico Diogene Laerzio che, per la testimonianza del filosofo Favorino, ti dice scopritore del primo orologio solare. "pianatarono i Lacedemoni nell'"agorà" della loro ricostruita città di Sparta "un'asta al centro di un quadrante" e fu ancora una volta in terra di Grecia vanto e gloria: ché per la prima volta, per te, maestro, per l'ombra proiettata da uno "gnomone" l'uomo si fece artefice del tempo e misurando se ne fece signore oltre dominandolo nel profetico cammino perduto dei solstizi e degli equinozi" che ancora mi confortano!

Questo, maestro, nei giorni del maggio odoroso l'amore fecondo, il fiore che ti ... porto! (Chiusa nelle prime ore pomeridiane del giorno lunedì 2 maggio 2018)

Intervista a Vincenzo Cavaliere, un viaggio nella “musica per persone tristi”

Sono cresciuto con il Punk e tutte le sue correnti, ma ascolto veramente di tutto, tra i miei album preferiti ci sta anche “Neffa e i messaggeri della Dopa”

MONICA ACITO

Ciao Vincenzo! Grazie per aver accettato il nostro invito. La prima domanda che voglio farti è: chi è Vincenzo Cavaliere? Come ti descriveresti di fronte a uno sconosciuto davanti a un caffè? Vivo a Licusati (SA), e ho 26 anni. Descrivermi mi viene sempre difficile, non saprei dire cosa di me possa essere più o meno utile per dare una forma alla mia personalità, poiché sono abbastanza labile, in base alle situazioni, e ai miei momenti, come per molti in effetti. Mi piace conoscere, in generale, persone, cose, situazioni, mi piace creare, odio la monotonia, e sono in continua ricerca di cambiamenti, sotto qualsiasi aspetto, poiché il cambiamento porta a nuove conoscenze, e questo mi fa stare bene, almeno per un po', poi cambio. La mia vita non è una grande avventura, sono molto cauto nei confronti di ciò che mi circonda, anche se questo può sembrare strano di fronte al cercare cambiamenti in modo costante, e forse pensandoci è proprio questo che mi crea ansia, una mancanza di coraggio e di spavalderia che mi aiuterebbe a prendere le cose in modo più ingenuo, senza pensarle troppo.

Per vivere lavoro in un Bar, nel periodo estivo, mentre l'inverno cerco una meta dove poter andare a lavorare e fare nuove esperienze.

Per ora mi sto dedicando al mio progetto musicale, musica_per_persone_tristi.

Parlaci del tuo progetto “Musica per persone tristi”. Ti andrebbe di spiegarci il concetto che sottende a questo titolo?

Il mio progetto musicale nasce nel Maggio del 2016, il periodo in cui sotto casa mia arrivano le prime Lucciole, che indicano l'arrivo imminente dell'estate, il periodo dell'anno in cui rinasco completamente nel fisico e la mente. Il nome deriva dalla voglia di provocare, e riguarda anche i miei gusti musicali, sono cresciuto con il Punk, a 13 anni nel mio lettore mp3 ci trovavi i Ramones, i Punkreas, le Porno Riviste, i Social Distortion, i 24 Grana, i Korn, gli Skruigners, tutta roba “allegria” insomma, dove la gente si incazzava per qualsiasi aspetto della società moderna, e io stavo crescendo, ero nel periodo dall'adolescenza, andavo in giro per Roma (in quegli anni vivevo a Valmontone) con i miei amici Punk, e mi sentivo un ribelle, mi incazzavo per ogni cosa, poi crescendo ho capito che l'essere umano è il proprio carnefice, creiamo ciò che poi odieremo, è un circolo vizioso di illusioni, convinzioni, e una sterminata tristezza di fondo, in

ognuno di noi. Il nome del mio progetto racchiude tutta la mia persona, la mia è musica per quelle persone che della tristezza, come me, ne fanno un'amica, una consapevolezza, dalla quale trarre il modo per affrontare, con maggiore consapevolezza appunto, la vita in modo sereno e reale.

Da ciò che si evince sui tuoi vari profili social, hai molte influenze punk e grunge. Da grande appassionata di grunge, ti chiedo un po' chi sono i tuoi maestri, forse sapendo già la risposta.

Come ho già detto prima, sono cresciuto con il Punk e tutte le sue correnti, ma ascolto veramente di tutto, tra i miei album preferiti ci sta anche “Neffa e i messaggeri della Dopa”, per dire, vedo la musica come un pacco di colori, ogni colore ha un tono, e deve essere usato per colorare determinate cose, e il disegno tutto colorato, alla fine, trasmette il messaggio reale, e insieme di colori, di emozioni e contesti, ecco, per me i generi musicali hanno questo signifi-

cato, compongo pezzi che vanno dal post-punk al pop più fighetto, perché ho bisogno di tutti gli aspetti che la musica può dare, in modo da trasmettere in pieno e sotto tutti gli aspetti il messaggio finale, una volta ascoltato tutto l'album.

Detto questo, quando metto le mani sulla chitarra, tra coloro che rispecchiano di più quello che vorrei essere davvero musicalmente, ci stanno gli Afterhours, i Placebo, hanno delle sonorità che mi piacerebbe farle diventare l'impronta sonora dei miei lavori, mischiandole nel modo giusto.

Ovviamente tra le mie influenze più importanti ci sono anche i Nirvana, ma li ho dati per scontati immaginando già che alludessi a loro.

Parlaci dei tuoi progetti futuri e di cosa pensi del panorama artistico cilentano.

In futuro, non so cosa farò, non mi piace pianificare, vorrei poter continuare a lavorare nei bar, è un lavoro che amo fare, e che mi aiuta anche a scrivere musica, e vorrei riuscire a completare al-



meno un album, rimanere qualcosa che mi rappresenti nudo e crudo.

Del panorama artistico cilentano, c'è grande potenzialità inascoltata e sottovalutata, mancano gli spazi, questo è certo, e manca la fiducia nelle giovani forme d'arte. Quello che mi sento di giudicare, è che troppa gente pensa ancora che la musica e l'arte nel nostro territorio debba riguardare il passato e le origini per essere interessante, questo

per me è un grande deficit, l'arte è evoluzione, è cambiamento, e le nuove generazioni ne sono la dimostrazione, dobbiamo finirla di dire “ai miei tempi”, poiché a quei tempi in altre parti del mondo nascevano rivoluzioni in campo artistico, che poi ci hanno travolto completamente nel presente. Vogliamo arrivare sempre in ritardo nell'arte, e questo non la valorizza nel momento giusto, e non la rende indispensabile come è realmente.

Il Giro d'Italia passa dalla Città dei Templi

Disposta chiusura delle scuole, strade e indicati percorsi alternativi per la defluenza del traffico

ARTURO SICA

In occasione della ottava tappa lunga 209 km, che condurrà da Praia a Mare a Montevergine Mercogliano, il 12 Maggio il Giro D'Italia transiterà da Agropoli prima e Capaccio-Paestum poi, per un orario previsto tra le 14:30 e le 15:00.

Per tale occasione il Sindaco, Franco Palumbo, ha disposto la chiusura delle scuole medie di Capaccio Scalo e Licinella, provvedimento esteso anche all'istituto alberghiero in loc. Santa Venere.

I giganti dei pedali si fronteggeranno tra le rovine di una polis la quale faceva dello sport una ragione nobile.

Nella Città dei Templi la carovana rosa pedalerà nel seguente percorso:

Via Linora km 1.9, via Molino di Mare km 1.6, via Magna Graecia (S. Venere), intersezione Tavernelle per via Magna Graecia (Paestum) km 2.1, loc. Laura Via Marittima (Tenuta Lupò) km 2.2, via F. Gregorio Gromola Varolato km 3.5, intersezione via F. Gregorio, Gromola Varolato, Foce Sele km 3.0.

Il seguente percorso sarà chiuso al traffico che verrà dislocato:

ZONA LIDI Loc. Torre di Mare e Laura dire-

zione Salerno o Agropoli

Via Poscidonia direzione Nord -> intersezione con via Laura Mare direzione Est -> via Laura mare - intersezione via Laura Mare con via Laura direzione Est -> viale dalla Repubblica direzione Est -> sottopasso ferroviario di Capaccio Scalo -> SS18 direzione Salerno o Agropoli

ZONA LIDI Loc. Licinella direzione Salerno o Agropoli

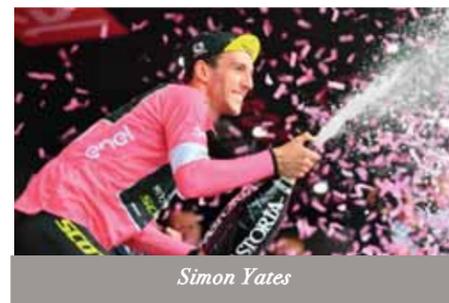
Via Licinella Sp278 direzione Nord -> intersezione con via Nettuno direzione Ovest -> intersezione via Nettuno con via Poscidonia direzione Nord intersezione con via Laura Mare direzione Est -> via Laura mare - intersezione via Laura Mare con via Laura direzione Est -> viale dalla Repubblica direzione Est -> sottopasso ferroviario di Capaccio Scalo -> SS18 direzione Salerno o Agropoli

DIREZIONE SALERNO

Capaccio Scalo -> rotatoria Magna Graecia -> sottopasso ferroviario -> SS18 direzione Salerno

DIREZIONE AGROPOLI

Capaccio Scalo -> rotatoria Magna Graecia -> sottopasso ferroviario -> SS18 direzione Agropoli



Simon Yates

DIREZIONE VALLO DELLA LUCANIA
Capaccio Scalo -> rotatoria Magna Graecia -> sottopasso ferroviario -> SS18 direzione Agropoli -> uscita svincolo Ogliastro C.to -> direzione Ogliastro C.to -> Torchiara -> Rutino Capaccio Scalo -> rotatoria Magna Graecia -> sottopasso ferroviario -> via SP13 direzione Capaccio Capoluogo -> Trentinara -> Stio
PERCORSO PULMAN PER PAESTUM DA SALERNO/AGROPOLI
SS18 uscita Paestum -> via Ponte Marmoreo direzione Ovest -> Stazione ferroviaria -> Parcheggio
SS18 uscita Capaccio Scalo -> via Magna Graecia direzione Sud -> intersezione con via Tavernelle - Porta Aurea -> via Porta Aurea -> direzione Stazione ferroviaria.

Lo schianto mortale di un giovane di Roccadaspide

Maurizio Arena ha fatalmente perso la sua vita in via del Colle del Sole

ROSITA TAURONE

Un giovane 18enne in sella al suo scooter, un Gilera Runner 60, ha perso la vita in uno scontro frontale con un'automobile. La collisione è stata fatale. È avvenuto ieri, intorno alle 19. Lo schianto avrebbe fatto sbalzare il giovane, scaraventandolo a diversi metri di distanza dal ciclomotore, poi finito in un dirupo accanto alla carreggiata. L'incidente è accaduto dopo che Maurizio aveva preso parte ad una festa di compleanno insieme ai suoi familiari. Nonostante Maurizio indossasse il casco in maniera regolare ha riportato gravi lesioni al corpo, in particolare un profondo trauma all'addome che gli ha impedito di continuare a vivere. Il ragazzo è giunto esanime al pronto soccorso di Roccadaspide. Sul caso indagano i carabinieri per capire la reale dinamica dell'incidente.

L'impatto violento è stato la battuta finale di una giovane vita, colta nel pieno della sua corsa verso la maturità.

"Eri passato davanti al bar poco prima che accadesse la disgrazia e come tuo solito fare hai suonato a lungo con il motorino come se fosse stata una gioia, e ora tutta quella gioia, quell'allegria che tanto ti apparteneva dov'è finita?!" Così scrive uno dei suoi amici sulla bacheca fb, dove troviamo le immagini del defunto rappresentato da vivo.

La vita congelata di un ragazzo che avrebbe avuto sicuramente ancora tanto da esprimere. Cosa accade a tutti quei frammenti di essere mutati improvvisamente, in algide istantanee? Si può forse cogliere il segno imperioso della sua futura morte? Lo spazio e il tempo bloccati in un frangente. La fotografia, nella sua ambiguità evoca, sì, la morte in quanto sospende la vita nel suo libero fluire ma allo stesso tempo esprime così anche la sua forza, poiché sottrae qualcosa alla fuggevolezza.



Ciò che rimane e il rimpianto dei familiari e di tutti quanti conoscevano Maurizio, delle vite che si sgretolano silenziosamente nel passo incerto dell'esistenza. Dove si dirige lo sguardo, la preghiera di chi come lui, hanno perso la vita

in maniera cruenta, ingannati nell'attesa di un avvenire? Si ripone, fiduciosi, la speranza che il nostro domani sarà prospero, e che nell'astratto avvenire si raggiungerà finalmente la felicità. A volte questo sogno si spezza, senza

capire bene il perché. Sono ancora poche le informazioni per ricostruire l'accaduto e poter sentenziare sulle reciproche responsabilità. Inutile dire come i limiti di velocità vengano spesso ignorati perché tutti andiamo

"troppo" di corsa. Stando ad un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità gli incidenti stradali sarebbero tra le prime cause di mortalità tra i giovani. Superano i problemi di salute, i suicidi e i decessi accidentali.

egmstampa.it

cgm INDUSTRIA 1974
LITOGRAFICA

via Malagenia Z.I. 84061 Ogliastro C.to SA
tel. 0974 844 039 - fax 0974 270 161

info@egmstampa.it

PRESTAMPA
STAMPA
NOBILITAZIONE
ALLESTIMENTO
PACKAGING

L'Asampa creativa

Amor di Patria

Il tripudio festante ha rischiato di trasformare l'evento in una pericolosa tentazione di egoismi nazionali giustificati dall'assioma "Amor patriae nostra lex"

SEGUE DALLA PRIMA

L.R.

Durante l'evento a Vallo è stato descritto il nuovo compito dell'esercito, giustamente votato alla difesa, ma le ore sottratte alle regolari lezioni hanno contribuito ad informare gli studenti sui perché dell'inutile strage? La benedicente presenza del prete è stato solo il dovuto omaggio a chi ha fatto il proprio dovere o l'accettazione dei simboli festanti di striscianti nazionalismi?

Il manifesto affisso riportava una riproduzione coeva con dei giovani soldati esaltanti ed esaltati nel rispondere all'invito "Pronti a morir per Te"?... L'interrogativo e i puntini sospensivi apposti alla fine della frase inducono a qualche riflessione sollecitata anche dal testo citato dallo speaker proprio mentre veniva evocato l'amor di patria e dal titolo significativo: "Ne valeva la pena?". Al di là della reto-

rica, non pare che sia stata proposta un'adeguata riflessione sulla patria e come la si debba onorare. Il tripudio festante, ritmato dalla fanfara dei bersaglieri, ha rischiato di trasformare l'evento in una pericolosa tentazione di egoismi nazionali giustificati dall'assioma "Amor patriae nostra lex". Forse è sfuggita l'ironica situazione dell'evidente ossimoro tra le note del "silenzio" e l'inizio dei discorsi. In effetti, per manifestare amor di patria prima della vita si può procedere ad altre offerte, meno costose e più efficaci: l'onestà personale, il rispetto delle leggi, la capacità di leadership, la scelta non emotiva dei propri rappresentanti, la sollecitazione nel praticare la giustizia distributiva, tutti orientamenti e gesti concreti che manifestano, con la correttezza etico-politica, anche un

grande ed efficace amor patrio, ancora più coinvolgente e necessario se si estende a tutta l'umanità per prevenire la formazione di fanatici nazionalismi, responsabili di guerre di ogni tipo, anche di quella della quale quest'anno si celebra la vittoriosa conclusione.

In una prospettiva di analisi critica della storia quel conflitto si è rivelato veramente una inutile strage se, rispetto alle finalità per cui è stato combattuto, vale a dire cercare di creare in Europa equilibri stabili, si è determinata una instabilità ancora più grave ed evidente, creando pregiudizi e odi che ancora oggi dividono il mondo. Il continente è precipitato nella catastrofica ed epocale seconda guerra mondiale, che ha ridimensionato per sempre il suo ruolo egemone. Perciò, proprio il riferimento all'amor di patria è un invito a riflettere



sulla portata ed il vero significato da attribuire a questo sentimento per evitare di cadere nel circolo vizioso del razzismo, che si pone agli antipodi rispetto a qualsiasi gesto di amore perché determina una predisposizione ad esasperati fanatismi, oggi riscontrabili in tante manifestazioni pubbliche e nelle azioni dei singoli.

Una risposta alla ricerca del vero amore la si rinviene leggendo alcuni passi del Vangelo e tra questi quello proposto la scorsa domenica, un invito a riflettere sull'amore come cammino vittorioso dell'uomo nella storia, possibile se si riesce a condividere questo sentimento, desiderio e tormento del cuore. L'uomo, anche quando si sforza, non comprende che "la misura dell'amore è di amare senza misura", come testimonia Gesù, che manifesta verso il prossimo un amore gratuito e totale. Se si vuole entrare nel Regno della novità radicale introdotta dal Risorto per aspirare a costruire nel mondo la civiltà dell'amore occorre rinvivare questa disponibilità e superare ogni muro, anche la barriera più impenetrabile, e considerare, come si racconta negli Atti degli Apostoli, un centurione degli odiati nemici romani - Cornelio - membro dei "timorati di Dio". La libera adesione all'invito di amore, comandamento che Gesù collega all'amicizia, è il segreto per partecipare alla

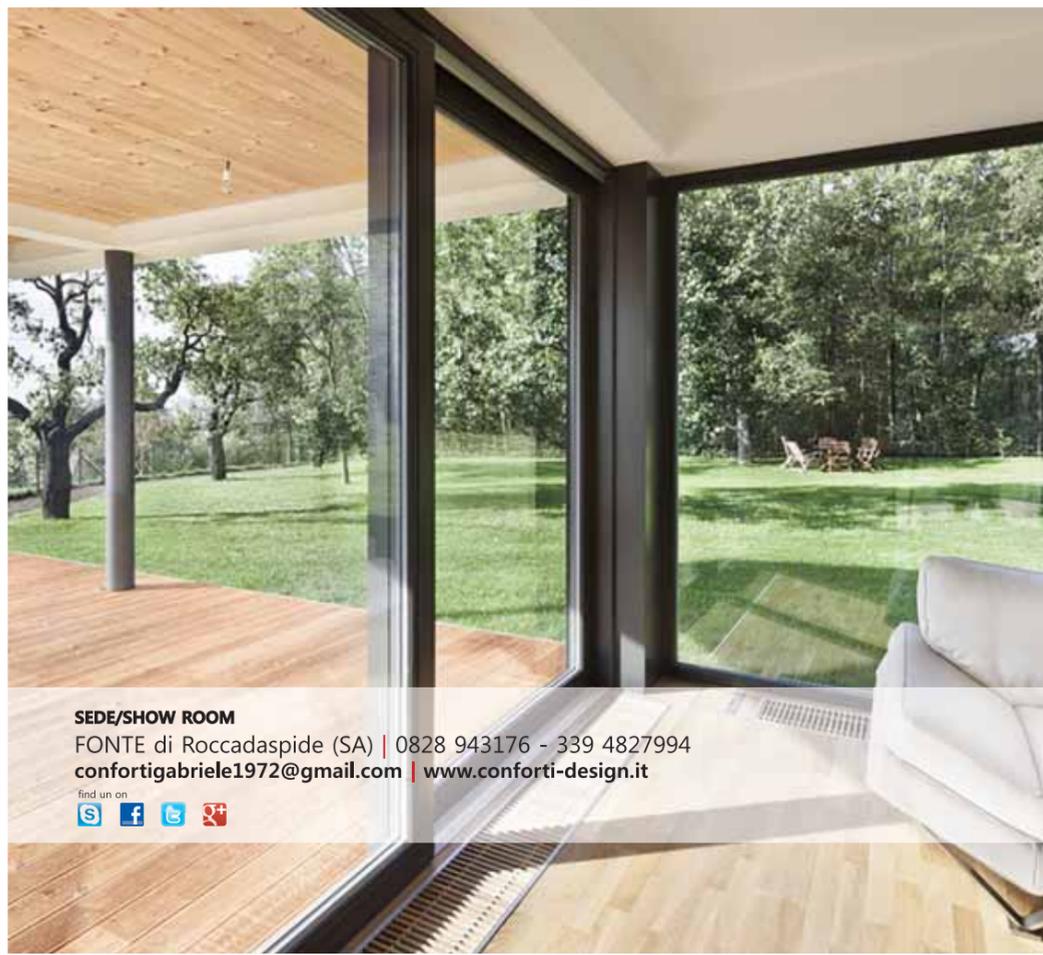
sua gioia perché la vera amicizia inizia quando si è pronti alla condivisione, coinvolgente risposta personale con la quale si mette in pratica una virtù raccomandata dai vangeli, un vitale sì per rispondere alla tenerezza che Gesù dona con la familiarità che vince ogni timore.

Vengono così eliminate tutte le barriere grazie alla redenzione gratuita compiuta da Cristo, una sollecitazione a rimanere nel suo amore e superare ogni tentazione ad andar via temendo il ripetersi di precedenti delusioni e tradimenti. È il percorso pedagogico per amarsi vicendevolmente, reciprocità del dare e del ricevere per riempire la vita di tutti esattamente come Gesù ha fatto quando non ha esitato a lavare i piedi ai suoi e non ha giudicato i peccatori incontrati lungo le strade della Palestina. Egli ricerca anche l'ultima persona smarrita col coraggio dell'eroe e la tenerezza del perdono perché metro di questo amore e fondamento di questa amicizia non è l'imposizione, non è la simulazione, non è la mendicata ricerca di attenzione.

Se i politici in questi giorni attivi a Roma e impegnati a difendere interessi di parte e ad esaltare il proprio io prestassero attenzione a questo invito dimostrerebbero veramente amor di patria impartendo, senza far ricorso a ghirigori retorici, un'efficace lezione alle giovani generazioni.

Conforti
Linea Legno

ARREDO - INFISSI - PORTE - SCALE



SEDE/SHOW ROOM

FONTE di Roccadaspide (SA) | 0828 943176 - 339 4827994
confortigabriele1972@gmail.com | www.conforti-design.it

find us on



Fontedil S.A.S. di pasquale scovotto
manufatti in cemento e materiali edili



www.fontedil.it

tel e fax 0828 943151 / via fonte roccadaspide / info@fontedil.it

Raffaele Pinto, di Capaccio Paestum, vince il Gran Premio "Barman Domani 2018"

La ricetta: *Fusilli di Felitto con pangrattato e olive nere*

SEGUE DALLA PRIMA

DIODATO BUONORA

nale del concorso a tappe "Gran Premio Barman Domani 2018". La manifestazione è stata organizzata dal gruppo di lavoro dell'AIBES (Associazione Italiana Barman e Sostenitori), che ha come fiduciario Luigi Gargiulo, con la collaborazione dell'ABC (Associazione Bere Consapevole). Prima della finale, che si è tenuta presso l'Alberghiero San Paolo di Sorrento, si sono svolte 4 tappe: il 15 marzo all'IPSEOA "Marco Pittoni" di Pagani, il 27 marzo all'Istituto Professionale Statale "G. Rossini" di Napoli, il 10 aprile all'Istituto Superiore "Galileo Ferraris" di Caserta e il 24 aprile all'IPSEOA "Ippolito Cavalcanti" di Napoli. Dopo la gara, il fiduciario regionale AIBES, Luigi Gargiulo, ha affermato: «L'Aibes Campania non può che essere entusiasta dei risultati ottenuti. Dirigenti Scolastici, personale



Raffaele Pinto tra Mamma Annonica e Papà Fabio

docente e soprattutto gli studenti, hanno decretato il successo della prima edizione del Gran Premio Barman Domani, facendo sì che questo ponte tra scuola e Aibes fosse realmente un'occasione preziosa di confronto e di crescita». Il "nostro" Raffaele Pinto, oltre ad

aver vinto un viaggio studio e lo shaker professionale targato AIBES (consegnato direttamente dal Presidente Nazionale, Angelo Donnaiola), parteciperà di diritto al Concorso Nazionale AIBES (riservato ai soli professionisti) che si terrà il prossimo novembre. Chi conosce Raffaele, sa bene che è figlio d'arte. Il suo papà, Fabio, oltre ad essere un valido insegnante di sala e bar in istituti alberghieri, è uno dei più bravi barman non solo a livello regionale. Nella sua carriera ha prevalso in numerose gare Aibes che si sono svolte in tutto il territorio nazionale. È evidente che la sua passione l'ha trasmessa anche a Raffaele che, se continua così, potrà percorrere con successo le orme paterne. Per completare il quadro, non possiamo non citare il nonno di Raffaele che è il noto chef di cucina, Gerardo Novi, che circa 30 anni fa è stato uno dei primi a portare a sud di Salerno la



Raffaele Pinto

cosiddetta cucina d'autore, creando dei piatti che ancora oggi sono cavalli di battaglia in numerosi alberghi e ristoranti. Mai come in questo caso il detto "buon sangue non mente" è veramente azzeccato. Per la cronaca, il long drink che ha permesso a Raffaele di sbaragliare l'agguerrita concorrenza si chiama "Moonlight" ed è composto da: 6 cl di sorbetto al limone, 2 cl di sciroppo d'amarena

Fabbri, 2 cl di Maraschino Luxardo, 2 cl di Liquore Passoa, 1 cl di liquore Limoncello Maurizio Russo e 7 cl di cedrata Tassoni. Decorazione: daikon (varietà del ravanello comune originaria dell'Asia orientale), chilli pepper (varietà di peperoncino), alchechengi (frutto esotico). Complimenti Raffaele, con i maestri che hai in casa, sono sicuro che sentiremo parlare ancora di te.

AGROPOLI

Il Vecchio Bottai: Scoperta da favola

TripAdvisor: le più belle recensioni ai nostri locali

DIBBI

Secondo appuntamento di questa rubrica particolare. Guardando il sito di "TripAdvisor", segnalò le più belle recensioni fatte recentemente ai locali della nostra zona: Paestum e Cilento. Naturalmente cito quelle che giudico veritiere e che condivido. Questa settimana "punto l'obiettivo" sul Ristorante "Il Vecchio Bottai" di Agropoli, 238 recensioni all'8 maggio.



Riporto 2 recensioni, l'autore della prima è "Lavacanzadiunavita" di Salerno, membro di "Trip" dal 2008 con 253 recensioni. Questa la sua recensione del 29 aprile 2018:

Scoperta da favola: "Scoperto come sempre grazie a TripAdvisor ma anche per caso, è stata una scoperta da favola. Antipasto di carciofi, gamberetti e limone dal sapore eccellente e particolare. Caciocavallo in pasta con salumi, si scioglieva in bocca. Primo con carciofi e crema di bufala (dal sapore credo fosse ricotta e gorgonzola), veramente da favola. Dolce e caffè. Location curata nei particolari e giardino finemente arredato. Conto nella media. 22,50 a persona. Lo consiglio assolutamente". Valutazione: eccellente.

La seconda recensione è di "Fusillina" di Avellino, membro di "Trip" dal 2012 con al suo attivo 111 recensioni. Ecco la sua recensione del 22 aprile 2018:

Simpatia ed ospitalità: "Primo incontro con la cucina del posto. Non potevamo fare scelta migliore... posto molto caratteristico, il cameriere ci ha accolte all'ingresso prima dell'apertura e subito mi ha colpito la sua gentilezza ed il modo simpatico di porgersi. La cucina è molto buona e gustosa. Pesce freschissimo... menu molto invitante... provatelo!" Valutazione: eccellente.

P.S. TripAdvisor è un portale molto criticato, a volte anche ingiustamente. A saperlo leggere è, probabilmente, la migliore guida per chi cerca un ristorante che corrisponda alle proprie esigenze. Poi, ... è sempre aggiornato in tempo reale.

LA RICETTA

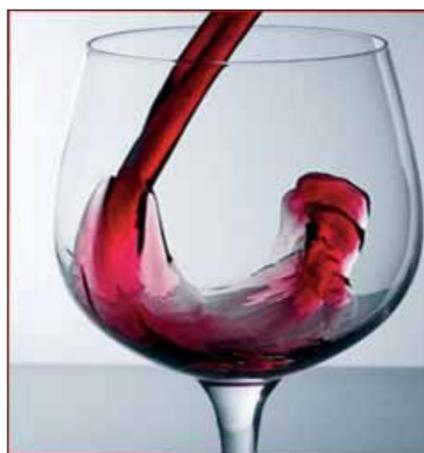
Fusilli di Felitto con pangrattato e olive nere

Ingredienti per 4 persone: 320 g di fusilli di Felitto, 6 acciughe sotto sale, 1 cucchiaio di capperi sotto sale, 160 g di olive nere denocciolate, 100 g di pangrattato, 2 spicchi d'aglio, olio extravergine d'oliva del Cilento, prezzemolo fresco tritato e sale.

Preparazione: Prendete le olive nere, 1 spicchio d'aglio, i capperi, due cucchiai di olio extravergine d'oliva e 4 acciughe e frullate il tutto con il frullatore ad immersione. In una padella soffriggete con un cucchiaio di olio extravergine d'oliva 2 acciughe e uno spicchio d'aglio tritato. Appena

l'aglio è imbriondito e l'acciuga "sciolta", versate il pangrattato e fatelo tostare, mettendolo poi da parte. In un'altra padella riscaldare per poco il "patè" di olive nere e ammorbiditelo con un mestolino di acqua di cottura della pasta. Scolate i fusilli, che nel frattempo avrete cotti in abbondante acqua salata e versateli nella padella con le olive e fateli saltare per circa 2 minuti. Aggiungete il pangrattato tostato e il prezzemolo fresco, mescolando bene. Servite subito.

Vino consigliato: Poseidon 2017, Primitivo Paestum Igp, I Vini del Cavaliere.



Diodato Buonora

Agente di commercio
Salerno e provincia

Vini salernitani, campani e nazionali,
grappe e superalcolici

Tel. 329 7242207

e-mail. dbuonora@libero.it



Aquara

Vicina Affidabile Conveniente Cooperativa

Scopri il nuovo

MUTUO JOLLY

FINANZIAMENTO FLESSIBILE, VELOCE E CONVENIENTE
PER FAMIGLIE E PICCOLE IMPRESE

PER TUTTO, PER TUTTI

IMPORTO MAX € 30.000

RIMBORSO RATE MENSILI

DURATA MAX 7 ANNI

ISTRUTTORIA BREVE MAX 48h




**MECÆSTUM
HOTEL**


**HOTEL
CERERE**
PAESTUM

WEDDING
acanforahotels.com



#innovazione sostenibile



Ogni ora è giusta per...
fare il bucato

ConLUCE monoraria



800.987.787 | www.convergenze.it


Convergenze®
internet - phone - TV - energie